

INDIS-Unioncamere

GLI IMPRENDITORI DEL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

[Versione provvisoria]

[N.B.: All'interno del testo vengono riportati in giallo in corrispondenza dei titoli di tavole, cartine e grafici delle annotazioni i rimandi al foglio Excel da prendere in considerazione nel caso si tratti di una tabella o grafico o ai singoli file immagine nel caso di cartine].

Le caratteristiche strutturali dei mercati italiani

Una realtà composta da 5.588 mercati dislocati in 5.551 realtà comunali per un totale di 235.346 posteggi con una dimensione media in termini di banchi pari a 45,3. Dall'esame territoriale delle informazioni (dati riferiti all'anno 2010), la provincia che è leader per diffusione di mercati è quella di Torino con 221 mercati, seguita da Bergamo e Brescia rispettivamente con 201 e 165. Informazioni che sono condizionate fortemente anche dal numero di comuni in cui sono suddivise le province e che fa sì che negli ultimi posti si collocano le province che hanno pochi comuni come Prato (7 mercati), Gorizia (5) e Trieste in cui sono presenti solo tre mercati. Per eliminare questo effetto un esercizio che si può realizzare è quello di rapportare il numero dei mercati rispetto o al numero dei comuni o meglio ancora rispetto alla popolazione residente in provincia.

[TAB.1] Le province italiane classificate secondo il rapporto fra numero di mercati ogni 100.000 abitanti. Anno 2011

POS	PROVINCIA	NUMERO DI MERCATI	NUMERO DI MERCATI PER 100.000 ABITANTI	POS	PROVINCIA	NUMERO DI MERCATI	NUMERO DI MERCATI PER 100.000 ABITANTI
1	Isernia	38	42,8	57	Cosenza	76	10,3
2	Ogliastra	21	36,2	58	Crotone	18	10,3
3	Oristano	60	36,1	59	Arezzo	35	10,0
4	Campobasso	73	31,6	60	Pescara	32	9,9
5	Verbano-Cusio-Ossola	46	28,2	61	Catanzaro	36	9,8
6	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36	28,1	62	Varese	86	9,7
7	Vercelli	49	27,3	63	Caserta	89	9,7
8	Nuoro	43	26,8	64	Bolzano/Bozen	49	9,7
9	Potenza	94	24,5	65	Torino	221	9,6
10	Medio Campidano	25	24,4	66	Enna	16	9,3
11	Biella	45	24,2	67	Padova	86	9,2
12	Rieti	38	23,7	68	Parma	40	9,0
13	Benevento	65	22,6	69	Reggio di Calabria	51	9,0
14	L'Aquila	69	22,3	70	Ancona	43	8,9
15	Cuneo	131	22,1	71	Pisa	37	8,9
16	Avellino	94	21,4	72	Treviso	78	8,8
17	Belluno	42	19,7	73	Foggia	55	8,6
18	Lecco	65	19,1	74	Reggio nell'Emilia	44	8,3
19	Cremona	69	19,0	75	Verona	76	8,3
20	Viterbo	60	18,7	76	Vicenza	69	7,9
21	Alessandria	82	18,6	77	Rimini	26	7,9
22	Bergamo	201	18,3	78	Agrigento	34	7,5

23	Trento	96	18,1	79	Caltanissetta	20	7,4
24	Asti	40	18,0	80	Forlì-Cesena	29	7,3
25	Sondrio	32	17,5	81	Ferrara	26	7,2
26	Vibo Valentia	28	16,8	82	Perugia	43	6,4
27	Sassari	56	16,6	83	Modena	44	6,3
28	Fermo	29	16,3	84	Monza e della Brianza	53	6,2
29	Como	95	16,0	85	Pistoia	18	6,1
30	Olbia-Tempio	25	15,8	86	Latina	33	5,9
31	Rovigo	39	15,7	87	Bologna	56	5,6
32	Frosinone	78	15,7	88	Lucca	21	5,3
33	Mantova	65	15,6	89	Livorno	18	5,2
34	Chieti	62	15,6	90	Massa-Carrara	10	4,9
35	Carbonia-Iglesias	20	15,4	91	Brindisi	19	4,7
36	Novara	55	14,8	92	Taranto	27	4,7
37	Pesaro e Urbino	52	14,2	93	Venezia	40	4,6
38	Pavia	77	14,0	94	Ravenna	18	4,6
39	Matera	28	13,7	95	Firenze	42	4,2
40	Macerata	44	13,5	96	Siracusa	17	4,2
41	Siena	36	13,2	97	Messina	26	4,0
42	Brescia	165	13,1	98	Catania	40	3,7
43	Imperia	29	13,0	99	Milano	115	3,6
44	Ascoli Piceno	27	12,6	100	Genova	31	3,5
45	Lodi	28	12,3	101	Gorizia	5	3,5
46	Grosseto	28	12,3	102	Ragusa	11	3,5
47	Cagliari	67	11,9	103	Bari	40	3,2
48	Savona	34	11,8	104	Roma	129	3,1
49	Pordenone	37	11,7	105	Trapani	13	3,0
50	Piacenza	34	11,7	106	Palermo	37	3,0
51	Lecce	95	11,6	107	Prato	7	2,8
52	Salerno	128	11,5	108	Barletta-Andria-Trani	10	2,5
53	Terni	27	11,5	109	Napoli	74	2,4
54	La Spezia	24	10,7	110	Trieste	3	1,3
55	Teramo	33	10,6				
56	Udine	57	10,5				
					ITALIA	5.588	9,2

Fonte: Elaborazione Si.Camera su dati Mercati di piazza in Italia- e Istat

Il risultato non solo riscrive la graduatoria precedentemente descritta ma evidenzia delle connotazioni territoriali ben precise. Per quanto riguarda il primo aspetto si registra la discesa di Torino dal vertice fino al 65 esimo posto, mentre Bergamo e Brescia scendono fino alla 22 esima e alla 42 esima posizione. Per quanto riguarda la caratterizzazione territoriale che si osserva in questo nuovo modo di vedere le cose si nota un fenomeno di densità di mercati che è particolarmente accentuata nel Nord-Ovest e nel Mezzogiorno.

Se per quanto riguarda la prima area (in cui si registrano 11,6 mercati ogni 100.000 abitanti ovvero il 26,1% della media nazionale) si può parlare di un fenomeno piuttosto omogeneo su tutto il territorio, per quanto riguarda il Mezzogiorno (che invece ha una diffusione leggermente inferiore rispetto a complesso della nazione) è possibile individuare delle circoscrizioni provinciali in cui il fenomeno è decisamente più spinto. La graduatoria decrescente delle province italiane costruito su questo indicatore vede infatti presenti nelle prime quattro posizioni altrettante province di questo compartimento geografico con Isernia a capeggiare la graduatoria con ben 42,8 mercati ogni 100.000 abitanti seguita dalle sarde Ogliastra e Oristano (36,2 e 36,1) e dall'altra molisana Campobasso che si ferma al 31,6%.

Ma per misurare in modo ancora migliore quella che è l'offerta che un territorio offre in termini di mercati su aree pubbliche è probabilmente migliore l'utilizzo di un indice che tenga conto non tanto della presenza o meno del mercato ma del suo dimensionamento. E una variabile in tal senso particolarmente interessante è in numero di banche (se ci si riferisce ai mercati fissi) o di posteggi (laddove ci si riferisca a mercati non stabili). E alla loro suddivisione in tipologie merceologiche. La graduatoria costruita sul numero di banche/posteggi evidenzia questa volta la primazia di Lecce che nei propri confini ospita un numero di banche che sfiora da vicino le 10.000 unità (9.962) staccando Torino (provincia leader in termini di numero di mercati) di oltre 1.700 banche. Chiude il podio Caserta con 7.551 posteggi che supera le "metropoli" Roma e Milano che si fermano rispettivamente a 7.017 e 6.880.

Ripetendo l'esercizio fatto nella Tab.1 si registra un dominio pressoché incontrastato del Mezzogiorno. Nell'area si registra infatti un'offerta di 561,8 posteggi ogni 100.000 abitanti con un margine del 34,4% sulla media nazionale e un valore che ad esempio è quasi il doppio rispetto a quello fatto segnare nell'Italia Centrale. La conseguenza quasi ovvia di questa premessa è il fatto che la classifica delle 110 province italiane costruita con questo indicatore evidenzia come le prime sette posizioni e undici delle prime dodici siano occupate da province del Sud. Da Lecce che si conferma leader anche in questa graduatoria con 1.221 banche ogni 100.000 abitanti passando poi per Matera, Vibo Valentia e Benevento che chiude il pacchetto delle province che vedono il valore di questo indicatore superare quota 1.000. La prima delle province non meridionali è quella di Savona che occupa l'ottavo posto con una offerta di 890 posteggi per 100.000 abitanti. Per trovare la prima circoscrizione del Centro occorre scendere al 13esimo posto ove si trova Fermo con un'offerta di 830 banche per 100.000 abitanti, mentre per rinvenire la prima area del Nord-Est occorre scendere al 29esimo posto, posizione in cui si colloca Rovigo con una densità di 584,1. Una realtà quella dei mercati che sembra avere dei connotati che ben si sposano con il concetto di centro di medio-piccola dimensione. La parte finale della graduatoria vede infatti una massiccia presenza di province capoluogo di regione. Da Trieste, di gran lunga fanalino di coda con un'offerta di appena 44,4 banche per 100.000 abitanti arrivando fino alle province gravitanti alle grandi metropoli. Da Torino che pur mantenendosi ben al di sotto della media nazionale è la provincia che più svetta fra quelle maggiori (valore dell'indicatore 358) fino ad arrivare a Genova (terzultima con 133) passando per Bologna (219), Milano (218), Napoli (214), Roma (167), Firenze (166) e Palermo (133). Le uniche parziali eccezioni sono costituite da Reggio di Calabria (674) e Bari (522).

[TAB.2] Le province italiane classificate secondo il rapporto fra numero di banche/posteggi ogni 100.000 abitanti

POS	PROVINCIA	NUMERO TOTALE DI BANCHI	NUMERO DI BANCHI PER 100.000 ABITANTI	POS	PROVINCIA	NUMERO TOTALE DI BANCHI	NUMERO DI BANCHI PER 100.000 ABITANTI
1	Lecce	9.962	1.221	57	Viterbo	1.408	440
2	Matera	2.393	1.175	58	Verona	3.999	435
3	Vibo Valentia	1.695	1.018	59	Varese	3.798	430
4	Benevento	2.928	1.017	60	La Spezia	947	424
5	Avellino	4.363	994	61	Pavia	2.246	410
6	Potenza	3.731	972	62	Sondrio	748	408
7	Brindisi	3.780	937	63	Piacenza	1.168	403
8	Savona	2.562	890	64	Sassari	1.345	399

9	Nuoro	1.420	884	65	Ragusa	1.254	394
10	Enna	1.509	875	66	Cremona	1.397	384
11	Isernia	767	865	67	Vicenza	3.325	382
12	Foggia	5.369	838	68	Como	2.272	382
13	Fermo	1.477	830	69	Belluno	814	381
14	Caserta	7.551	824	70	Cagliari	2.145	381
15	Agrigento	3.728	821	71	Novara	1.380	371
16	Macerata	2.586	795	72	Pordenone	1.162	369
17	Caltanissetta	2.152	792	73	Torino	8.234	358
18	Frosinone	3.891	781	74	Trapani	1.559	357
19	Campobasso	1.776	769	75	Parma	1.563	354
20	Barletta-Andria-Trani	2.761	703	76	Padova	3.301	353
21	Imperia	1.531	688	77	Monza e della Brianza	2.955	348
22	Siracusa	2.749	680	78	Lodi	785	345
23	Reggio di Calabria	3.821	674	79	Treviso	3.009	339
24	Taranto	3.852	664	80	Biella	628	338
25	Vercelli	1.145	638	81	Ancona	1.614	336
26	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	804	627	82	Udine	1.801	333
27	Teramo	1.926	617	83	Reggio nell'Emilia	1.742	328
28	L'Aquila	1.865	602	84	Alessandria	1.435	326
29	Rovigo	1.448	584	85	Livorno	1.037	302
30	Mantova	2.414	581	86	Modena	2.081	297
31	Medio Campidano	586	572	87	Venezia	2.549	295
32	Verbano-Cusio-Ossola	933	572	88	Ravenna	1.146	292
33	Cuneo	3.383	571	89	Messina	1.889	289
34	Pesaro e Urbino	2.087	569	90	Pistoia	825	282
35	Salerno	6.105	550	91	Forlì-Cesena	1.047	265
36	Rimini	1.785	542	92	Arezzo	879	251
37	Crotone	941	539	93	Grosseto	558	245
38	Oristano	886	533	94	Terni	523	223
39	Lecco	1.812	533	95	Pisa	926	222
40	Bergamo	5.771	525	96	Ferrara	793	220
41	Latina	2.916	525	97	Bologna	2.170	219
42	Asti	1.158	522	98	Milano	6.880	218
43	Bari	6.566	522	99	Napoli	6.598	214
44	Cosenza	3.823	520	100	Bolzano/Bozen	1.055	208
45	Ogliastra	291	502	101	Massa-Carrara	405	199
46	Ascoli Piceno	1.065	498	102	Perugia	1.320	196
47	Pescara	1.598	494	103	Lucca	753	191
48	Carbonia-Iglesias	637	491	104	Roma	7.017	167
49	Rieti	771	480	105	Firenze	1.658	166
50	Chieti	1.899	478	106	Gorizia	210	147
51	Catania	5.168	474	107	Palermo	1.664	133
52	Catanzaro	1.730	469	108	Genova	1.173	133
53	Brescia	5.666	451	109	Prato	240	96
54	Olbia-Tempio	705	447	110	Trieste	105	44
55	Siena	1.215	446				
56	Trento	2.358	445		ITALIA	253.346	418

Fonte: Elaborazione Si.Camera su dati Mercati di piazza in Italia- e Istat

L'incrocio delle due graduatorie di cui si è fin qui discusso (presenza di mercati più decisa nel Nord e diffusione dei banchi decisamente maggiore nel Mezzogiorno) induce a pensare come il dimensionamento dei mercati segua delle traiettorie molto diverse nelle varie zone del nostro paese. E una conferma di questa affermazione deriva dall'analisi dell'indicatore dimensione media dei mercati data dal rapporto fra il numero di banchi/posteggi e quello dei mercati. Ad una dimensione media dei mercati che a livello nazionale supera di poco quota 45 corrisponde una parte centro settentrionale che nel complesso si colloca tutta sotto questa soglia (con

valori che vanno dal 33,1 del Nord-Ovest fino al 41,1 del Centro passando per il 38,9 del Nord-Est) ed un Mezzogiorno che invece svetta decisamente sopra tale soglia assestandosi a quota 63,0 ovvero circa il 39,0% in più. La conseguenza di ciò è che la traslazione a livello provinciale di queste considerazioni vede le province del Mezzogiorno monopolizzare le prime posizioni di questa classifica.

E all'interno del Mezzogiorno è la Puglia a evidenziare la maggiore ampiezza dei mercati con le province di Barletta-Andria-Trani, Brindisi e Bari nelle prime tre posizioni (rispettivamente con una dimensione media di 276,1, 198,9 e 164,2), quella di Taranto in quinta (142,7) con Lecce che si colloca appena fuori dalla top-ten con 104,9. E comunque per trovare una provincia non meridionale occorre scendere al quindicesimo posto ove si trova Latina, mentre quattro posizioni più in basso si trova la prima realtà del Nord, vale a dire Savona.

[TAB.3] Le province italiane classificate secondo il rapporto fra numero di banche/posteggi e numero di mercati

POS	PROVINCIA	DIMENSIONE MEDIA DEL MERCATO	POS	PROVINCIA	DIMENSIONE MEDIA DEL MERCATO
1	Barletta-Andria-Trani	276,1	57	Treviso	38,6
2	Brindisi	198,9	58	Padova	38,4
3	Bari	164,2	59	Genova	37,8
4	Siracusa	161,7	60	Ancona	37,5
5	Taranto	142,7	61	Torino	37,3
6	Catania	129,2	62	Mantova	37,1
7	Trapani	119,9	63	Rovigo	37,1
8	Ragusa	114,0	64	Forlì-Cesena	36,1
9	Agrigento	109,6	65	Lucca	35,9
10	Caltanissetta	107,6	66	Trieste	35,0
11	Lecce	104,9	67	Piacenza	34,4
12	Foggia	97,6	68	Brescia	34,3
13	Enna	94,3	69	Prato	34,3
14	Napoli	89,2	70	Siena	33,8
15	Latina	88,4	71	Nuoro	33,0
16	Matera	85,5	72	Cagliari	32,0
17	Caserta	84,8	73	Carbonia-Iglesias	31,9
18	Savona	75,4	74	Udine	31,6
19	Reggio di Calabria	74,9	75	Pordenone	31,4
20	Messina	72,7	76	Perugia	30,7
21	Rimini	68,7	77	Chieti	30,6
22	Venezia	63,7	78	Ferrara	30,5
23	Ravenna	63,7	79	Pavia	29,2
24	Vibo Valentia	60,5	80	Asti	29,0
25	Milano	59,8	81	Bergamo	28,7
26	Macerata	58,8	82	Olbia-Tempio	28,2
27	Teramo	58,4	83	Lodi	28,0
28	Livorno	57,6	84	Lecco	27,9
29	Monza e della Brianza	55,8	85	L'Aquila	27,0
30	Roma	54,4	86	Cuneo	25,8
31	Imperia	52,8	87	Arezzo	25,1
32	Verona	52,6	88	Novara	25,1
33	Crotone	52,3	89	Pisa	25,0
34	Fermo	50,9	90	Trento	24,6
35	Cosenza	50,3	91	Campobasso	24,3
36	Pescara	49,9	92	Sassari	24,0
37	Frosinone	49,9	93	Como	23,9
38	Vicenza	48,2	94	Viterbo	23,5
39	Catanzaro	48,1	95	Medio Campidano	23,4

40	Salerno	47,7	96	Sondrio	23,4
41	Modena	47,3	97	Vercelli	23,4
42	Avellino	46,4	98	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,3
43	Pistoia	45,8	99	Bolzano/Bozen	21,5
44	Benevento	45,0	100	Rieti	20,3
45	Palermo	45,0	101	Verbano-Cusio-Ossola	20,3
46	Varese	44,2	102	Cremona	20,2
47	Gorizia	42,0	103	Isernia	20,2
48	Massa-Carrara	40,5	104	Grosseto	19,9
49	Pesaro e Urbino	40,1	105	Belluno	19,4
50	Potenza	39,7	106	Terni	19,4
51	Reggio nell'Emilia	39,6	107	Alessandria	17,5
52	Firenze	39,5	108	Oristano	14,8
53	La Spezia	39,5	109	Biella	14,0
54	Ascoli Piceno	39,4	110	Ogliastro	13,9
55	Parma	39,1			
56	Bologna	38,8		ITALIA	45,3

Fonte: Elaborazione Si.Camera su dati Mercati di piazza in Italia-

La dislocazione territoriale dei mercati

I 5.588 mercati presenti sul territorio nazionale sono dislocati in 5.551 degli 8.092 comuni in cui attualmente è suddiviso il nostro paese. Questo si traduce nel fatto che solamente poche realtà (generalmente i grandi centri) possono contare su più di un mercato.

Questa considerazione viene avvalorata dal fatto che se i comuni coperti da un mercato costituiscono il 68,6% del totale, la popolazione coperta da questo fenomeno distributivo ammonta secondo le risultanze Istat al 31 dicembre 2010 a 56.201.273, ovvero al 92,7% del totale della popolazione. La Tab.3 presenta la quota percentuale di comuni in cui è presente almeno un mercato per regione e fascia demografica degli stessi.

Dalla lettura dei dati contenuti in questa tavola si evince come il 68,6% sopra richiamato sia il frutto di tassi di copertura piuttosto diversificati fra Nord e Centro-Sud. Nella fascia più meridionale del paese la presenza del mercato è un fenomeno piuttosto radicato soprattutto nel Centro visto che solo sedici comuni su 100 non ospitano nell'ambito dei propri confini una iniziativa mercatale a fronte dei quasi 40 del Nord-Ovest.

Nel Mezzogiorno invece la copertura è del 73%. Oltre ad essere più bassa rispetto al Centro, la variabilità di questo indicatore nelle varie regioni dall'Abruzzo fino alla Sardegna appare essere decisamente più marcata rispetto al quadrilatero Toscana-Umbria-Marche-Lazio. Nel Mezzogiorno si osservano infatti contestualmente regioni in cui praticamente vi è un mercato in tutti i comuni come in Puglia e in Basilicata ove si supera rispettivamente il 93 e il 95% e aree come Abruzzo e soprattutto Calabria e Sicilia ove a stento si supera la quota di un mercato ogni due comuni.

Foriero di interessanti letture è anche il discorso relativo alla copertura del fenomeno mercato classificato per fascia dimensionale del comune. Come abbastanza atteso, la presenza del fenomeno è di fatto totale in tutte le realtà sopra i 50.000 abitanti e comunque largamente diffusa a partire dai 5.000 abitanti. Dove invece tale realtà è piuttosto carente in termini di presenza è nei 1.948 micro comuni oggetto anche delle recenti attenzioni delle manovre economiche del Governo, ovvero quelli sotto i 1.000 abitanti. A livello nazionale i comuni con

queste caratteristiche che ospitano almeno un mercato sono appena il 32,7%. Una quota che esattamente come il totale si innalza nel Centro-Sud sfiorando nel Meridione anche il 50% e che vede una scarsa copertura solamente in Umbria e Sicilia ma che è invece decisamente bassa soprattutto nel Nord-Est: nel Triveneto allargato all'Emilia-Romagna solo il 13,7% dei micro comuni vede presente un mercato con punte molto prossime allo zero nel Friuli-Venezia Giulia (dove solo il 2,1% dei comuni under 1.000 abitanti ospita un mercato) e di poco superiori al 10% nel Trentino-Alto Adige.

[TAB.4] La percentuale di comuni in cui è presente almeno un mercato per regione e fascia demografica del comune

Regione	Fino a 1.000 abitanti	Da 1.001 a 5.000 abitanti	Da 5.001 a 15.000 abitanti	Da 15.001 a 50.000 abitanti	Oltre 50.000 abitanti	TOTALE
Piemonte	29,1	76,3	98,9	100,0	100,0	55,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,9	66,7	-	100,0	-	48,6
Lombardia	24,2	68,5	97,1	100,0	100,0	67,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,6	52,2	95,8	100,0	100,0	42,0
Veneto	22,5	64,5	89,5	98,1	100,0	74,0
Friuli-Venezia Giulia	2,1	46,3	76,9	100,0	100,0	46,8
Liguria	21,2	53,6	97,6	100,0	100,0	49,8
Emilia-Romagna	36,8	82,5	99,3	100,0	100,0	89,4
Toscana	47,4	81,7	95,9	100,0	100,0	87,8
Umbria	10,0	73,5	100,0	100,0	100,0	76,1
Marche	44,4	85,0	100,0	100,0	100,0	81,6
Lazio	47,7	91,0	100,0	100,0	100,0	84,1
Abruzzo	40,6	68,8	97,4	100,0	100,0	64,3
Molise	71,6	89,7	100,0	100,0	100,0	81,6
Campania	58,8	80,2	86,9	95,2	100,0	81,7
Puglia	50,0	93,6	96,1	100,0	100,0	95,3
Basilicata	95,8	93,3	88,9	100,0	100,0	93,1
Calabria	24,3	47,4	82,3	100,0	100,0	51,1
Sicilia	9,7	41,4	69,9	78,8	93,3	54,9
Sardegna	57,6	94,9	97,9	100,0	100,0	83,8
Nord-Ovest	27,1	70,3	97,5	100,0	100,0	61,1
Nord-Est	13,7	62,1	91,4	99,1	100,0	66,4
Centro	44,4	85,2	98,3	100,0	100,0	83,8
Mezzogiorno	49,8	71,3	86,2	93,5	98,5	72,9
ITALIA	32,7	70,9	92,4	97,4	99,3	68,6

Fonte: Elaborazione Si.Camera su dati Mercati di piazza in Italia e Istat

I recenti lavori realizzati dall'Istat sul tema dell'identificazione delle caratteristiche dei singoli comuni ci consentono di leggere la massa di informazioni che abbiamo a disposizione secondo tutta una serie di chiavi di lettura. Più in particolare (ed è l'esercizio che andremo a fare nelle prossime pagine) sarà possibile identificare le caratteristiche localizzative dei mercati secondo tutta una serie di caratteristiche: dalla tipologia del comune rispetto alla sua orografia, alla zona altimetrica, alla litoraneità, alla classificazione turistica.

A queste chiavi di lettura possiamo unire anche quelle di natura maggiormente legata al benessere della popolazione residente nei comuni italiani sintetizzate dal reddito disponibile

delle famiglie stimato dalla Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne per finire con le caratteristiche demografiche della popolazione residente nei vari comuni. Cominciamo pertanto l'analisi di queste caratteristiche partendo dalla distribuzione dei mercati a seconda della zona altimetrica. La tavola evidenzia come a livello nazionale vi sia una tendenza ad una correlazione inversa fra altitudine del centro del comune e presenza dei mercati. Per i comuni che possiamo definire a livello del mare (fino a 200 m s.l.m.) si osserva come quasi quattro comuni su cinque ospitano dentro i propri confini un mercato. Percentuale che decade già di dieci punti percentuali se si sale ai 500 metri e che si colloca intorno al 56-58% nei comuni di collina e di montagna. Un andamento che come spesso accade non è condiviso in tutti i territori in cui è suddiviso il nostro paese. In particolare è decisamente irregolare come territorialmente ci si rapporta con la montagna.

Lungo la dorsale appenninica tutti i comuni sopra i 1.000 metri di altezza dispongono di un mercato in Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Molise e Basilicata. Di converso le coperture sono decisamente sotto media in Piemonte e Valle d'Aosta (dove si aggirano intorno al 50%) mentre sono di fatto nulle in Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Campania. Per quel che concerne le altre fasce di altitudine quello che si può osservare è una copertura quasi integrale dei comuni più vicini al livello del mare soprattutto nel Centro-Sud ove se si eccettua la Sicilia, tutte le regioni manifestano valori se non decisamente superiori, almeno in linea con il profilo nazionale. Una considerazione che può essere generalizzata anche alle due fasce fino a 500 e fino a 1.000 metri di altezza. In quest'ultimo caso in particolare, la parte non settentrionale del paese si colloca su livelli di copertura del 65-70% mentre il Nord rimane e talvolta anche abbondantemente come nel caso di Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Liguria sotto quota 50%.

[TAB.5] La percentuale di comuni in cui è presente almeno un mercato per regione e altitudine del centro del comune

Regione	Fino a 200 m s.l.m.	Da 201 m a 500 m s.l.m.	Da 501 a 1000 m s.l.m.	Oltre i 1.000 m s.l.m.	Totale
Piemonte	63,5	56,5	48,2	51,9	55,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	55,6	45,5	50,0	48,6
Lombardia	71,7	69,3	49,3	70,6	67,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	90,0	58,2	30,5	48,1	42,0
Veneto	78,8	65,7	46,8	60,9	74,0
Friuli-Venezia Giulia	57,7	30,9	24,0	0,0	46,8
Liguria	66,1	33,8	27,3	100,0	49,8
Emilia-Romagna	94,8	78,2	78,3	100,0	89,4
Toscana	94,2	88,4	68,9	100,0	87,8
Umbria	100,0	78,8	61,9	-	76,1
Marche	91,5	84,2	61,5	0,0	81,6
Lazio	98,6	90,9	65,5	66,7	84,1
Abruzzo	93,3	66,9	56,5	56,7	64,3
Molise	100,0	100,0	75,0	100,0	81,6
Campania	84,6	78,3	82,1	0,0	81,7
Puglia	95,7	95,7	91,7	-	95,3
Basilicata	100,0	93,9	92,4	100,0	93,1
Calabria	78,0	50,5	39,7	66,7	51,1
Sicilia	55,1	51,9	58,0	50,0	54,9

Sardegna	84,0	78,7	93,1	-	83,8
Nord-Ovest	69,6	60,7	47,2	57,0	61,1
Nord-Est	79,9	58,6	41,7	51,4	66,4
Centro	95,0	86,9	65,2	60,0	83,8
Mezzogiorno	82,7	68,4	69,0	61,5	72,9
ITALIA	78,2	67,4	57,8	55,8	68,6

Fonte: Elaborazione Si.Camera su dati Mercati di piazza in Italia e Istat

Veniamo ora a verificare se esiste invece un nesso fra presenza dei mercati e livello di benessere di un territorio misurato per come abbiamo detto dal reddito disponibile lordo delle famiglie prodotto dalla Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne e relativizzato per la popolazione residente nel territorio comunale al fine di depurare la misura complessiva dell'effetto dimensionale. A tale scopo si sono classificati gli 8.092 comuni in cui attualmente è suddiviso il nostro paese in cinque fasce di reddito comprendente tutte lo stesso numero di comuni (una operazione che in statistica viene chiamata suddivisione in quintili) così denominate:

- Basso reddito (fino a 10.196 euro);
- Medio-basso reddito (fino a 12.052 euro);
- Medio reddito (fino a 14.238 euro);
- Medio-alto reddito (fino a 16.993 euro);
- Alto reddito (oltre 16.993 euro).

[TAB.6] La percentuale di comuni in cui è presente almeno un mercato per regione e livello di reddito disponibile delle famiglie al 2009

Regione	Basso	Medio-Basso	Medio	Medio-Alto	Alto	TOTALE
Piemonte	26,4	32,1	52,8	63,1	70,7	55,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	0,0	60,0	20,0	64,9	48,6
Lombardia	31,6	55,9	68,7	74,4	81,6	67,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,3	17,2	24,3	36,2	64,8	42,0
Veneto	0,0	48,7	71,1	79,3	77,5	74,0
Friuli-Venezia Giulia	0,0	8,3	34,7	55,4	63,4	46,8
Liguria	17,4	23,5	41,7	64,9	75,0	49,8
Emilia-Romagna	100,0	25,0	73,2	90,1	93,9	89,4
Toscana	0,0	37,5	80,9	91,7	97,8	87,8
Umbria	0,0	75,0	65,2	82,1	87,5	76,1
Marche	33,3	58,3	76,0	87,5	93,9	81,6
Lazio	76,5	79,2	92,7	91,9	94,4	84,1
Abruzzo	53,5	65,5	63,0	80,0	80,0	64,3
Molise	81,3	80,6	78,6	88,9	85,7	81,6
Campania	79,1	86,4	85,4	88,2	77,8	81,7
Puglia	97,3	92,4	100,0	100,0	80,0	95,3
Basilicata	89,4	92,7	100,0	100,0	100,0	93,1
Calabria	45,5	54,6	66,7	57,9	100,0	51,1
Sicilia	56,6	56,2	31,7	73,9	57,1	54,9
Sardegna	80,5	86,1	84,6	94,1	95,7	83,8
Nord-Ovest	28,2	43,5	60,7	68,4	75,5	61,1
Nord-Est	8,3	28,1	55,0	70,6	77,8	66,4

Centro	72,6	73,5	82,4	89,3	95,5	83,8
Mezzogiorno	70,1	75,3	71,6	81,6	85,0	72,9
ITALIA	63,8	61,8	64,9	73,5	79,0	68,6

Fonte: Elaborazione Si.Camera su dati Mercati di piazza in Italia e Istituto Guglielmo Tagliacarne

La tabella precedente presenta la distribuzione regionale della percentuale dei comuni coperti da almeno un mercato per le summenzionate fasce di reddito disponibile delle famiglie.

A livello nazionale la distribuzione di questo indicatore nelle varie fasce di reddito presenta delle connotazioni di minore variabilità rispetto alle altre variabili di incrocio che abbiamo visto in precedenza ma in ogni caso mette in evidenza delle risultanze che vedono i mercati concentrarsi maggiormente nei comuni a maggior livello di benessere. Dei 1.618 comuni che sono stati classificati in questa fascia quasi 1.300 (per la precisione 1.278) ospitano un mercato. Tradotto in termini percentuali si può parlare di una quota che sfiora l'80% a fronte di una incidenza che nei comuni più "poveri" si ferma fra il 62 e il 64% delle circoscrizioni comunali.

La suddivisione territoriale di queste informazioni evidenzia situazioni di copertura che meritano in qualche modo di essere prese in considerazione soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. Qualora si eccettuino Puglia e Sicilia, la quota di copertura dei mercati delle fasce più basse di reddito si colloca sotto i rispettivi livelli medi regionali. Per quanto riguarda le altre aree del paese si evidenziano situazioni ancora più accentuate rispetto a quelle del Mezzogiorno ma va anche detto che queste situazioni sono anche condizionate dal fatto che il numero di comuni con un livello basso o medio basso di reddito disponibile al di fuori dei confini del Mezzogiorno è piuttosto limitato. Tanto per fare alcune cifre, dei 1.618 comuni che sono stati identificati come a basso livello di benessere ben 1.308 (ovvero circa l'81%) si manifesta nel Sud e nelle Isole.

Le caratterizzazioni merceologiche dei mercati

Le informazioni a disposizione (tratte da una apposita rilevazione realizzata presso tutti i comuni italiani) oltre a delineare il quadro fin qui riportato in termini aggregati consente anche di evidenziare quanto meno per la dicotomia alimentare/non alimentare¹ l'offerta merceologica. A livello aggregato nazionale l'offerta può essere quantificata in una quota di banchi alimentari pari al 19,0% a cui si affianca una netta preponderanza (77,4%) di offerta non alimentare con un 3,6% di banchi/posteggi a cui non è stato possibile attribuire una classificazione merceologica.

I dati medi nazionali sono il frutto di un'offerta complessivamente piuttosto omogenea in quasi tutto il paese ad eccezione del Nord-Ovest. In quest'area si osserva infatti una maggiore presenza di banchi alimentari che arrivano a rappresentare il 25% del numero totale dei posteggi presenti sul territorio. Una caratterizzazione questa particolarmente accentuata soprattutto in tre regioni: Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia dove si va sempre decisamente

¹ Nella fase di raccolta delle informazioni, alcuni comuni non sono stati in grado di fornire la suddivisione dei banchi/posteggi per tipologia merceologica. Pertanto è stata inserita una ulteriore modalità tipologia non nota nella quale è ricompreso il 3,6% di tutti i banchi presenti nel territorio nazionale

oltre il 20% con punte del 30% che si registrano in Piemonte con una Liguria che invece si colloca al di sotto della media nazionale di 1,7 punti percentuali. Scendendo nel dettaglio territoriale provinciale la spiccata connotazione alimentare del Piemonte e del Nord si traduce con l'occupazione dell'ideale podio di questa graduatoria di province di questa regione. A partire da Biella ove il 37% dei banche è alimentare passando per Torino (33,7%) e per finire con Vercelli (32,4%). Scorrendo la graduatoria si può notare che anche Asti, Alessandria e Cuneo conquistano posizioni elevate (rispettivamente la quinta, la settima e la nona) mentre decisamente più indietro appaiono Novara e il Verbano-Cusio-Ossola. Per quanto riguarda le altre aree del paese la palma di maggiore offerta in termini relativi di prodotti alimentari va per quanto riguarda il Nord-Est a Belluno che vede la presenza di un banco alimentare ogni quattro mentre per quanto concerne Centro e Mezzogiorno il primato va nell'ordine a Pistoia e al Medio Campidano, provincia questa che di fatto è quella che rompe il dominio delle piemontesi nelle prime posizioni.

[TAB.7] Le province italiane classificate secondo la percentuale di banche alimentari sul totale banche presenti nei mercati

POS	PROVINCIA	NUMERO DI BANCHI ALIMENTARI	% DI BANCHI ALIMENTARI	POS	PROVINCIA	NUMERO DI BANCHI ALIMENTARI	% DI BANCHI ALIMENTARI
1	Biella	234	37,3	57	Napoli	1.180	17,9
2	Torino	2.777	33,7	58	Lucca	133	17,7
3	Vercelli	371	32,4	59	Caltanissetta	380	17,7
4	Medio Campidano	184	31,4	60	Pesaro e Urbino	367	17,6
5	Asti	343	29,6	61	Agrigento	646	17,3
6	Cremona	413	29,6	62	Palermo	286	17,2
7	Alessandria	421	29,3	63	L'Aquila	319	17,1
8	Cagliari	625	29,1	64	Caserta	1.288	17,1
9	Cuneo	980	29,0	65	Sassari	227	16,9
10	Lecco	519	28,6	66	Pescara	268	16,8
11	Bergamo	1.618	28,0	67	Genova	195	16,6
12	Avellino	1.221	28,0	68	Perugia	219	16,6
13	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	222	27,6	69	Ascoli Piceno	176	16,5
14	Pistoia	225	27,3	70	Reggio nell'Emilia	287	16,5
15	Como	609	26,8	71	Rieti	126	16,3
16	Pavia	602	26,8	72	Prato	39	16,3
17	Benevento	782	26,7	73	Campobasso	288	16,2
18	Enna	402	26,6	74	Cosenza	614	16,1
19	Ragusa	322	25,7	75	Arezzo	141	16,0
20	Siena	308	25,3	76	Vibo Valentia	271	16,0
21	Pisa	234	25,3	77	Ferrara	126	15,9
22	Brescia	1.412	24,9	78	Siracusa	425	15,5
23	Belluno	199	24,4	79	Udine	278	15,4
24	Novara	320	23,2	80	Catanzaro	265	15,3
25	Venezia	581	22,8	81	Sondrio	114	15,2
26	Massa-Carrara	92	22,7	82	Bologna	329	15,2
27	Firenze	375	22,6	83	Bolzano/Bozen	157	14,9
28	Grosseto	125	22,4	84	Bari	969	14,8
29	Milano	1.535	22,3	85	Messina	278	14,7
30	Mantova	532	22,0	86	Verona	585	14,6
31	Treviso	663	22,0	87	Teramo	281	14,6
32	Catania	1.121	21,7	88	Ancona	233	14,4
33	Varese	821	21,6	89	Livorno	148	14,3
34	La Spezia	204	21,5	90	Ravenna	158	13,8
35	Pordenone	246	21,2	91	Latina	401	13,8

36	Brindisi	795	21,0	92	Parma	203	13,0
37	Carbonia-Iglesias	130	20,4	93	Chieti	233	12,3
38	Savona	522	20,4	94	Barletta-Andria-Trani	338	12,2
39	Piacenza	236	20,2	95	Macerata	310	12,0
40	Monza e della Brianza	597	20,2	96	Trento	282	12,0
41	Padova	656	19,9	97	Gorizia	25	11,9
42	Reggio di Calabria	743	19,4	98	Modena	241	11,6
43	Salerno	1.183	19,4	99	Foggia	621	11,6
44	Verbano-Cusio-Ossola	177	19,0	100	Forlì-Cesena	121	11,6
45	Isernia	145	18,9	101	Fermo	161	10,9
46	Taranto	724	18,8	102	Trapani	168	10,8
47	Lodi	147	18,7	103	Lecce	1.006	10,1
48	Rovigo	268	18,5	104	Imperia	153	10,0
49	Viterbo	259	18,4	105	Potenza	371	9,9
50	Terni	96	18,4	106	Crotone	93	9,9
51	Olbia-Tempio	129	18,3	107	Trieste	9	8,6
52	Vicenza	607	18,3	108	Rimini	152	8,5
53	Ogliastra	53	18,2	109	Nuoro	98	6,9
54	Oristano	160	18,1	110	Matera	142	5,9
55	Frosinone	702	18,0				
56	Roma	1.257	17,9		ITALIA	48.148	19,0

Fonte: Elaborazione Si.Camera su dati Mercati di piazza in Italia e Istat

Il tessuto imprenditoriale del commercio ambulante italiano e la localizzazione geografica

Dal primo trimestre 2011, Infocamere, società del Sistema Camerale pubblica con cadenza trimestrale indicazioni sulla distribuzione per territorio (fino al livello comunale), per classe di natura giuridica e settore economico di diverse tipologie imprenditoriali: giovanile, femminile e straniera. Più in particolare, vengono individuate come imprese femminili, giovanili o straniere le imprese la cui percentuale di partecipazione di donne, giovani e dei non nati in Italia è superiore alla metà. Il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame e dalla percentuale di genere presente tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. La classificazione della partecipazione: "maggioritaria", "forte" e "esclusiva" è stabilita secondo i criteri già definiti da tempo per l'imprenditoria femminile².

Nonostante la crisi economica i cui effetti tardano a dissolversi, il sistema del commercio ambulante italiano mostra significativi segnali di crescita derivanti da un lato dall'essere un punto di approdo imprenditoriale relativamente facile per la sempre più emergente imprenditoria immigrata e dall'altro da alcune scelte che alcuni commercianti per così dire "tradizionali" hanno compiuto negli ultimi tempi rinunciando all'attività in sede fissa (sempre meno conveniente a causa della crescita delle spese di gestione) spostandosi verso quella ambulante. Le più recenti informazioni desumibili dal Registro Imprese delle Camere di commercio indicano, per il 2013, un numero di imprese del commercio ambulante corrispondente a 182.763 unità, pari al 3% del totale complessivo delle imprese registrate.

Per avere un'idea più precisa della vitalità del commercio ambulante, è necessario analizzare i flussi di iscrizione e di cessazione (depurando quest'ultimi dal fenomeno delle cessazioni di ufficio)³, dai quali si desume che la spinta all'adozione di questa particolare forma distributiva sembra piuttosto vivace anche se con una tendenza alla diminuzione nel corso del tempo. Il tasso di natalità (calcolato come rapporto tra le imprese iscritte nell'anno t sullo stock delle imprese registrate alla fine dell'anno t-1) del 2013, pari a +7,23%, risulta decisamente positivo soprattutto se messo a paragone con quello del complesso del commercio al dettaglio che si ferma a +5,03%. A questo si aggiunge poi un livello del tasso di mortalità che non solo è stato il più basso degli ultimi tre anni (5,37%) ma è stato anche di quasi un punto percentuale inferiore

² La classificazione delle imprese per tipologia di partecipazione è legata da un lato alla forma giuridica dell'impresa e dall'altra alla quota di capitale detenuto da soggetti nati all'estero. Più in particolare, per le società di capitale si definisce presenza maggioritaria se più del 50% del capitale sociale e il 50% degli amministratori è nato all'estero oppure se vi è più del 50% di amministratori, presenza forte se i livelli salgono al 66,6% e presenza esclusiva se i livelli salgono al 100,0%. Per quanto riguarda le società di persone e le cooperative le tre presenze fanno riferimento al numero di soci e le soglie sono rispettivamente 50%, 60% e 100% e lo stesso discorso può farsi per le altre forme giuridiche in cui vengono presi in considerazione i soli amministratori. Per quanto riguarda le ditte individuali per definizione la presenza è esclusiva.

³ Dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese i confronti temporali sono stati calcolati depurando i relativi stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio. Quindi, il tasso di crescita (o tasso di turnover netto) è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni nette rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate al termine del periodo precedente o può essere alternativamente calcolato come differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione, relativi al periodo esaminato.

a quello del commercio nel suo complesso. Il saldo tra il numero di nuove imprese del commercio ambulante iscritte al Registro delle Imprese e quello delle cancellate (al netto delle cancellazioni di ufficio) è da sempre (a partire dal 2011) strutturalmente positivo, il che segnala come sia ancora vivo il processo di evoluzione di questo sistema. In realtà però il successo di questa forma imprenditoriale va ascritto pressoché esclusivamente alla sua componente immigrata che assume un forte peso nell'ambito del comparto con peraltro una forte connotazione etnica come vedremo più avanti. Il tasso di natalità delle imprese straniere del commercio ambulante del 2013, è stato pari a +12,87%, anche in questo caso decisamente superiore a quanto si osserva per il complesso del commercio in mano a stranieri che si ferma su un sia pure cospicuo +10,93% .

[TAB.8] Iscrizioni, cessazioni e stock delle imprese della classe di attività economica 478 (Commercio al dettaglio ambulante) della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 per anno nel periodo 2011-2013.

Valori assoluti

Anno	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita (*)
2011	175.184	13.949	9.359	4.590	-
2012	179.898	13.962	10.493	3.469	1,98
2013	182.763	13.003	9.669	3.334	1,85
di cui straniere					
2011	73.959	9.752	3.425	6.327	
2012	80.107	9.515	3.881	5.634	7,62
2013	85.461	9.260	3.492	5.768	7,20

*Il tasso di crescita (o tasso di turnover netto) è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni (al netto delle cessazioni di ufficio) rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate al termine del periodo precedente o può essere alternativamente calcolato come differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione, relativi al periodo esaminato. Il tasso di natalità (o di mortalità) è dato dal rapporto tra le iscrizioni (o le cancellazioni al netto di quelle di ufficio) nell'anno t e lo stock delle imprese registrate a fine anno t-1. **Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere**

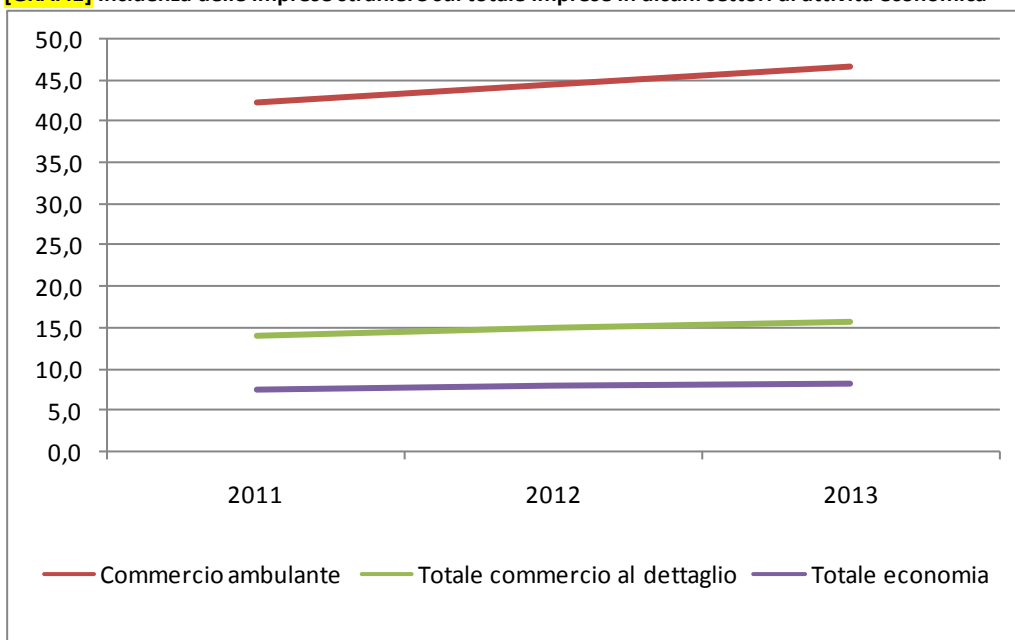
Anche nel caso degli stranieri si aggiunge poi un livello del tasso di mortalità (4,26%) inferiore di oltre due punti percentuali a quello del commercio nel suo complesso. Tutto questo si traduce quindi in saldi demografici strutturalmente positivi e che di fatto consentono di colmare le difficoltà della componente autoctona dell'imprenditoria che invece mostra la corda con saldi sempre negativi.

Facevamo cenno prima al mercato significato che il commercio ambulante esercita nell'ambito del complesso dell'imprenditoria immigrata. L'analisi della presenza straniera nei vari comparti di attività economica mostra come il comparto del commercio ambulante si collochi al terzo posto come numero di imprese straniere fissandosi a fine 2013 poco sopra quota 85.000 unità preceduto dall'edilizia con 126.175 imprese e dal resto del commercio (al dettaglio e all'ingrosso) che fa registrare un numero di iniziative imprenditoriali molto vicino a quello dell'ambulantato con 89.752 unità.

Ma il ruolo del commercio ambulante straniero lo si nota con maggiore enfasi andando ad analizzare la quota di imprese straniere di un determinato settore sul totale delle imprese di quel settore. I dati appaiono essere inequivocabili. Oggi quasi una impresa su due del commercio ambulante è in mano straniera con peraltro una decisa crescita nel tempo visto che

solo nel 2011 l'aliquota (che oggi è del 46,8%) era del 42,2%. Si osserva quindi nell'ambulato una tendenza maggiore alla "stranierizzazione" del nostro sistema imprenditoriale rispetto a quanto accade nel totale dell'economia che pure ha visto crescere in soli 24 mesi il peso degli stranieri dal 7,4 all'8,2%. Peraltro anche i tassi di crescita dell'ambulato straniero che abbiamo già analizzato in precedenza assumono un valore molto rilevante nell'ambito dell'imprenditoria immigrata visto che il +7,2% che si è registrato nel 2013 oltre a essere ben superiore al 4.88% del complesso dell'economia straniera è secondo solamente al +12,34% che si registra per un comparto emergente dell'imprenditoria etnica, quello del comparto del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

[GRAF.1] Incidenza delle imprese straniere sul totale imprese in alcuni settori di attività economica



Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Analizzando la forma giuridica delle imprese, un dato appare incontrovertibile. Commercio ambulante fa rima con ditta individuale. Se nel complesso delle imprese del commercio ambulante (straniere o meno) la quota di imprese con la forma giuridica meno complessa rappresenta il 95,4% di tutte le imprese registrate presso le Camere di Commercio italiane, tale quota arriva a rappresentare il 98,9% delle iniziative imprenditoriali registrate straniere. Stante quindi tale panorama, appare quasi del tutto inutile andare a soffermarsi su quelli che sono gli andamenti in termini di flussi negli ultimi anni visto che di fatto questi coincidono praticamente in toto con quelli del totale delle imprese. Non va comunque sottaciuto che comunque le ditte individuali fanno segnare trend di crescita comunque maggiormente positivi rispetto al complesso dell'ambulato.

[TAB.9] Nati-mortalità delle imprese della classe di attività economica 478 della classificazione ATECO 2007 per forma giuridica - Anno 2013

Forma giuridica	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
Società di capitali	530	13	10	3	0,68
Società di persone	7.750	95	327	-232	-2,95
Ditte individuali	174.348	12.886	9.331	3.555	2,07
Altre forme	135	9	1	8	6,50
TOTALE	182.763	13.003	9.669	3.334	1,85
di cui straniera					
Società di capitali	27	1	1	0	0,00
Società di persone	876	23	44	-21	-2,42
Ditte individuali	84.545	9.235	3.447	5.788	7,31
Altre forme	13	1	0	1	7,69
TOTALE	85.461	9.260	3.492	5.768	7,20

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Nell'ambito del totale delle imprese ambulanti, infatti, il tasso di crescita delle ditte individuali è del 2,07% a fronte dell'1,85% che risente della decisa crisi delle società di persone che hanno visto decrementare di quasi il 3% la loro base imprenditoriale. La crisi di questa forma giuridica si avverte peraltro anche nel sottoinsieme delle imprese del commercio ambulante straniero (-2,42%) ma viene ampiamente compensato dal +7,31% delle ditte individuali.

[TAB.10] Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica della classificazione ATECO 2007 - Anno 2013

Settore di attività economica	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	785.352	22.582	55.052	-32.470	-3,97
B Estrazione di minerali da cave e miniere	4.567	23	122	-99	-2,11
C Attività manifatturiere	596.230	17.988	31.177	-13.189	-2,18
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	9.797	405	468	-63	-0,74
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	10.965	187	330	-143	-1,33
F Costruzioni	875.598	38.998	59.949	-20.951	-2,34
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.552.248	77.912	98.160	-20.248	-1,31
-di cui commercio al dettaglio ambulante	182.763	13.003	9.669	3.334	1,85
H Trasporto e magazzinaggio	175.084	3.383	8.964	-5.581	-3,14
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	410.230	18.842	26.306	-7.464	-1,86
J Servizi di informazione e comunicazione	127.508	6.510	7.797	-1.287	-1,02
K Attività finanziarie e assicurative	119.086	9.398	8.061	1.337	1,15
L Attività immobiliari	286.594	7.830	9.421	-1.591	-0,56
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	196.340	10.717	13.359	-2.642	-1,35
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	167.691	12.790	11.014	1.776	1,10
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	144	0	1	-1	-0,68
P Istruzione	27.189	994	1.242	-248	-0,93
Q Sanità e assistenza sociale	36.013	768	1.188	-420	-1,21
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	69.083	3.278	4.373	-1.095	-1,62
S Altre attività di servizi	232.042	9.747	13.619	-3.872	-1,67
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	17	5	1	4	36,36
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	8	0	0	0	0,00
X Imprese non classificate	380.174	142.126	21.198	120.928	31,93
TOTALE	6.061.960	384.483	371.802	12.681	0,21

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Il fenomeno del commercio ambulante straniero è quindi per quanto abbiamo visto particolarmente rilevante nell'ambito di questa forma distributiva. Ma oltre a questo aspetto è

degnata di menzione anche la connotazione territoriale di questi operatori pur tenendo conto del fatto che si tratta di un settore che per la sua definizione non sempre trova corrispondenza fra territorio di iscrizione dell'impresa e aree di operatività, Stando agli ultimi dati disponibili (sempre desunti dal Registro delle Imprese), quasi la metà delle imprese del commercio ambulante registrate a fine 2013 è localizzata nel Mezzogiorno, dove risiedono ben 84.706 imprese.

Un valore assoluto che incide sul totale imprenditoriale della ripartizione in misura nettamente superiore rispetto a quanto accade a livello nazionale (4,2 contro 3,3%). La regione che più di tutte trova nell'ambulantato una valida leva all'imprenditorialità è certamente la Calabria, grazie a 9.391 imprese, pari al 5,3% di quelle localizzate sul territorio. Seguono, in termini di quote percentuali, la Sicilia (4,6%) e la Campania (4,4%), grazie, rispettivamente, a 21.027 e 24.900 imprese ambulanti registrate.

[TAB.11] Nati-mortalità delle imprese straniere per settori di attività economica della classificazione ATECO 2007 ed incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale imprese - Anno 2013

Settore di attività economica	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Incidenza delle imprese straniere sul totale imprese
A Agricoltura, silvicoltura pesca	13.786	1.005	933	72	0,53	1,76
B Estrazione di minerali da cave e miniere	30	1	0	1	3,23	0,66
C Attività manifatturiere	41.304	5.166	4.947	219	0,54	6,93
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	215	17	12	5	2,59	2,19
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	410	35	22	13	3,34	3,74
F Costruzioni	126.175	11.918	12.338	-420	-0,33	14,41
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	175.213	18.142	10.693	7.449	4,49	11,29
-di cui commercio al dettaglio ambulante	85.461	9.260	3.492	5.768	7,20	46,76
H Trasporto e magazzinaggio	11.745	399	716	-317	-2,73	6,71
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	35.776	3.378	2.918	460	1,39	8,72
J Servizi di informazione e comunicazione	7.453	535	525	10	0,13	5,85
K Attività finanziarie e assicurative	2.525	294	232	62	2,57	2,12
L Attività immobiliari	4.857	130	215	-85	-1,78	1,69
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.664	1.005	785	220	2,61	4,41
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	23.399	4.256	1.726	2.530	12,34	13,95
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	2	0	0	0	0,00	1,39
P Istruzione	1.061	73	82	-9	-0,85	3,90
Q Sanità e assistenza sociale	1.036	63	68	-5	-0,51	2,88
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	2.911	197	237	-40	-1,49	4,21
S Altre attività di servizi	15.408	2.166	1.588	578	4,08	6,64
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	3	4	1	3	-	17,65
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	-	0,00
X Imprese non classificate	25.107	14.036	1.497	12.539	54,75	6,60
TOTALE	497.080	62.820	39.535	23.285	4,88	8,20

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Peraltro nel Mezzogiorno si possono osservare anche i più elevati valori dei tassi demografici imprenditoriali del settore con riferimento all'anno 2013. Su tutti la Campania che evidenzia un tasso di sviluppo demografico del 5,28%, seguita dalla Calabria con il 3,86%. Più in generale tutte le regioni del Mezzogiorno evidenziano tassi di evoluzione positivi, mentre per quanto

riguarda il Nord questa affermazione vale solamente per la Lombardia che con il suo +2,89% mette in evidenza la terza crescita più sostenuta del paese e la Liguria (+1,32%).

[TAB.12] Imprese del settore del commercio al dettaglio ambulante, per regione e ripartizione geografica e nazionalità dell'impresa. Anno 2013

Regione	Totale		-di cui straniere	
	Imprese registrate	Incidenza % sul totale delle imprese	Imprese registrate	Incidenza % sul totale delle imprese straniere
Piemonte	12.981	2,9	4.204	10,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	166	1,2	92	13,4
Lombardia	21.127	2,2	9.718	10,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.219	1,1	477	7,0
Veneto	10.640	2,2	4.566	10,7
Friuli-Venezia Giulia	1.735	1,6	831	7,6
Liguria	4.900	3,0	2.652	15,3
Emilia-Romagna	9.636	2,1	4.288	9,4
Toscana	13.146	3,2	6.901	14,3
Umbria	2.137	2,2	1.103	14,8
Marche	4.928	2,8	2.394	16,6
Lazio	15.442	2,5	6.441	10,6
Abruzzo	4.450	3,0	2.154	17,0
Molise	786	2,2	374	19,3
Campania	24.900	4,4	12.424	41,5
Puglia	16.078	4,2	5.301	32,0
Basilicata	1.172	1,9	421	22,4
Calabria	9.391	5,3	6.231	51,4
Sicilia	21.027	4,6	10.425	41,6
Sardegna	6.902	4,1	4.464	48,7
Nord-Ovest	39.174	2,5	16.666	11,0
Nord-Est	23.230	2,0	10.162	9,6
Centro	35.653	2,7	16.839	12,9
Sud e Isole	84.706	4,2	41.794	38,3
ITALIA	182.763	3,0	85.461	17,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

Tutte le altre regioni mettono in evidenza invece tassi di crescita negativi con l'Emilia-Romagna fanalino di coda con -1,51%.

Venendo alla componente imprenditoriale straniera, la principale evidenziazione che merita di essere messa in risalto è quella relativa al fatto che, con riferimento all'anno 2013, tutte le regioni evidenziano tassi di evoluzione positivi che sono addirittura a due cifre in Campania (+13,07%) e Lazio (+11,78%). Si conferma comunque la tendenza che vede le regioni del Mezzogiorno più dinamiche rispetto a quelle del Nord visto che sette delle prime nove posizioni della graduatoria decrescente costruita su questo indicatore è occupata da regioni meridionali con la Basilicata che pur collocandosi in posizione più defilata mette a segno comunque una crescita significativa e con le aree del Nord che occupano cinque delle ultime sei piazze.

Venendo invece a quella che è la rilevanza del settore in termini di stock anche nel caso degli stranieri si osserva che quasi la metà delle imprese del commercio ambulante registrate a fine

2013 è localizzata nel Mezzogiorno, dove risiedono 41.794 imprese. Un valore assoluto che incide sul totale imprenditoriale della ripartizione in misura decisamente preponderante rispetto a quanto accade a livello nazionale (38,3 contro 17,2%) con l'eclatante caso della Calabria dove le 6.231 imprese straniere dell'ambulato costituiscono la maggioranza assoluta (51,4%) delle imprese straniere presenti su quel territorio.

[TAB.13] Nati-mortalità delle imprese del commercio ambulante per regione - Anno 2013

Regione	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
Piemonte	12.981	881	988	-107	-0,81
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	166	10	11	-1	-0,58
Lombardia	21.127	1.669	1.073	596	2,89
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.219	80	86	-6	-0,48
Veneto	10.640	579	666	-87	-0,82
Friuli-Venezia Giulia	1.735	124	125	-1	-0,06
Liguria	4.900	323	258	65	1,32
Emilia-Romagna	9.636	516	664	-148	-1,51
Toscana	13.146	970	778	192	1,46
Umbria	2.137	123	102	21	1,00
Marche	4.928	258	311	-53	-1,07
Lazio	15.442	1.162	753	409	2,76
Abruzzo	4.450	362	244	118	2,73
Molise	786	50	38	12	1,53
Campania	24.900	2.232	987	1.245	5,28
Puglia	16.078	962	897	65	0,40
Basilicata	1.172	70	63	7	0,59
Calabria	9.391	710	362	348	3,86
Sicilia	21.027	1.413	939	474	2,28
Sardegna	6.902	509	324	185	2,67
Nord-Ovest	39.174	2.883	2.330	553	1,42
Nord-Est	23.230	1.299	1.541	-242	-1,03
Centro	35.653	2.513	1.944	569	1,63
Sud e Isole	84.706	6.308	3.854	2.454	2,97
ITALIA	182.763	13.003	9.669	3.334	1,85

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Molto rilevante appare anche la quota che si osserva in Sardegna con il 48,7%, mentre l'offerta imprenditoriale straniera appare settorialmente più eterogenea nella parte settentrionale del nostro Mezzogiorno e in Basilicata (quindi in pratica nelle tre aree più sviluppate) con quote comprese fra il 17 e il 22%. Di converso il commercio ambulante appare un settore decisamente di nicchia in Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna dove non si arriva neanche a una impresa su 10 straniera impegnata in questo settore.

Venendo infine ai rapporti di forza fra italiani e stranieri all'interno del comparto dell'ambulato se a livello nazionale vale il 46,8% già evidenziato in precedenza, si nota la presenza di diverse regioni in cui il commercio ambulante è prevalentemente detenuto da stranieri. Tale caratteristica assume una enfasi straordinaria nella già più volte citata Calabria dove quasi i 2/3 delle imprese ambulanti sono straniere e in Sardegna dove sfiorano il 65%. Ma non c'è solo Sud. Anche le altre aree vedono la presenza di regioni a maggioranza straniera. Dalla Valle d'Aosta all'Umbria passando Liguria, Toscana e Umbria.

[TAB.14] Nati-mortalità delle imprese straniere del commercio ambulante per regione e relativa incidenza sul totale imprese del settore - Anno 2013

Regione	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Incidenza delle imprese straniere sul totale imprese del settore
Piemonte	4.204	495	342	153	3,74	32,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	92	9	7	2	2,17	55,4
Lombardia	9.718	1.264	410	854	9,50	46,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	477	55	36	19	3,98	39,1
Veneto	4.566	418	302	116	2,61	42,9
Friuli-Venezia Giulia	831	83	62	21	2,63	47,9
Liguria	2.652	244	115	129	4,95	54,1
Emilia-Romagna	4.288	338	280	58	1,35	44,5
Toscana	6.901	709	359	350	5,20	52,5
Umbria	1.103	85	38	47	4,47	51,6
Marche	2.394	170	157	13	0,55	48,6
Lazio	6.441	818	164	654	11,78	41,7
Abruzzo	2.154	256	82	174	8,84	48,4
Molise	374	31	11	20	5,51	47,6
Campania	12.424	1.697	270	1.427	13,07	49,9
Puglia	5.301	537	197	340	6,83	33,0
Basilicata	421	39	23	16	3,86	35,9
Calabria	6.231	565	179	386	6,63	66,4
Sicilia	10.425	1.020	299	721	7,36	49,6
Sardegna	4.464	427	159	268	6,13	64,7
Nord-Ovest	16.666	2.012	874	1.138	7,21	42,5
Nord-Est	10.162	894	680	214	2,14	43,7
Centro	16.839	1.782	718	1.064	6,77	47,2
Sud e Isole	41.794	4.572	1.220	3.352	8,68	49,3
ITALIA	85.461	9.260	3.492	5.768	7,20	46,8

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Scendendo a livello provinciale, il ruolo di predominanza della Calabria è figlia essenzialmente del grosso peso che questo comparto ha nelle province di Catanzaro (prima in Italia con una incidenza del 7,9%) e di Reggio di Calabria (quarta con il 6,4%), con le altre realtà che vedono una situazione più ridimensionata. In generale comunque si può osservare che nell'ambito della top ten non vi è una connotazione territoriale ben definita. Infatti oltre alle due province calabresi, se ne osservano due siciliane (Palermo e Agrigento), due pugliesi (Lecce e la neonata provincia di Barletta-Andria-Trani), una campana (Caserta, seconda con il 6,9%), una sarda (Cagliari) ma anche due realtà avulse dal contesto meridionale che sono le toscane Livorno e Massa-Carrara alle quali peraltro si associa Pisa, prima provincia al di fuori delle prime dieci. Guardando invece la classifica in senso contrario si osserva come la stragrande maggioranza delle ultime posizioni sia caratterizzata dalla presenza di province settentrionali. Fanno eccezione Potenza, Rieti, Benevento e Siena, queste ultime agli ultimi due posti nell'ambito del Centro e del Mezzogiorno.

Restrungendo il campo di osservazione alle sole imprese straniere, si nota come la caratterizzazione meridionale dell'importanza delle imprese dell'ambulato sul totale delle imprese straniere sia decisamente più accentuata.

[TAB.15] Prime e ultime venti province per incidenza delle imprese del commercio ambulante registrate sul totale delle imprese provinciali. Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle imprese della provincia)

Prime venti				Ultime venti			
Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%
1	Catanzaro	2.601	7,9	91	Cuneo	1.322	1,8
2	Caserta	6.189	6,9	92	Modena	1.360	1,8
3	Palermo	6.375	6,5	93	Como	883	1,8
4	Reggio di Calabria	3.220	6,4	94	Trieste	297	1,8
5	Lecce	4.376	6,1	95	Alessandria	788	1,7
6	Barletta-Andria-Trani	2.150	5,6	96	Potenza	652	1,7
7	Agrigento	2.214	5,4	97	Sondrio	250	1,6
8	Cagliari	2.825	5,3	98	Udine	840	1,6
9	Livorno	1.721	5,3	99	Reggio nell'Emilia	903	1,6
10	Massa-Carrara	1.150	5,1	100	Rieti	241	1,6
11	Pisa	2.049	4,7	101	Pordenone	435	1,6
12	Caltanissetta	1.147	4,6	102	Belluno	254	1,6
13	Catania	4.623	4,6	103	Benevento	540	1,6
14	Brindisi	1.670	4,5	104	Gorizia	163	1,5
15	Napoli	12.083	4,4	105	Parma	687	1,5
16	Olbia-Tempio	1.001	4,4	106	Vicenza	1.172	1,4
17	Messina	2.644	4,4	107	Siena	389	1,3
18	Salerno	5.218	4,4	108	Trento	661	1,3
19	Pescara	1.508	4,2	109	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	166	1,2
20	Sassari	1.419	4,1	110	Bolzano/Bozen	558	1,0
					Italia	182.763	3,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Tutte le prime 17 province della classifica costruita sul rapporto fra imprese dell'ambulato staniere e totale delle imprese straniere sono monopolizzate da province meridionali. Spicca in particolare la presenza di ben sei delle otto province sarde (rimangono fuori dal lotto solamente Oristano e l'Ogliastra) e di quattro province calabresi tra cui si evidenziano le prime due della classifica generale (ancora una volta Reggio di Calabria e Catanzaro) con Crotone che peraltro si colloca alla posizione n.19 . Vi è poi una consistente rappresentanza campana con la presenza di tutte e tre le province di maggiore dimensione. Il dominio meridionale viene spezzato anche in questo contesto da Livorno che si stacca nettamente da tutte le altre province del Centro-Nord seguita ancora una volta da Massa-Carrara e Pisa.

[TAB.16] Prime e ultime venti province per incidenza delle imprese del commercio ambulante straniere registrate sul totale delle imprese straniere provinciali. Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle imprese della provincia)

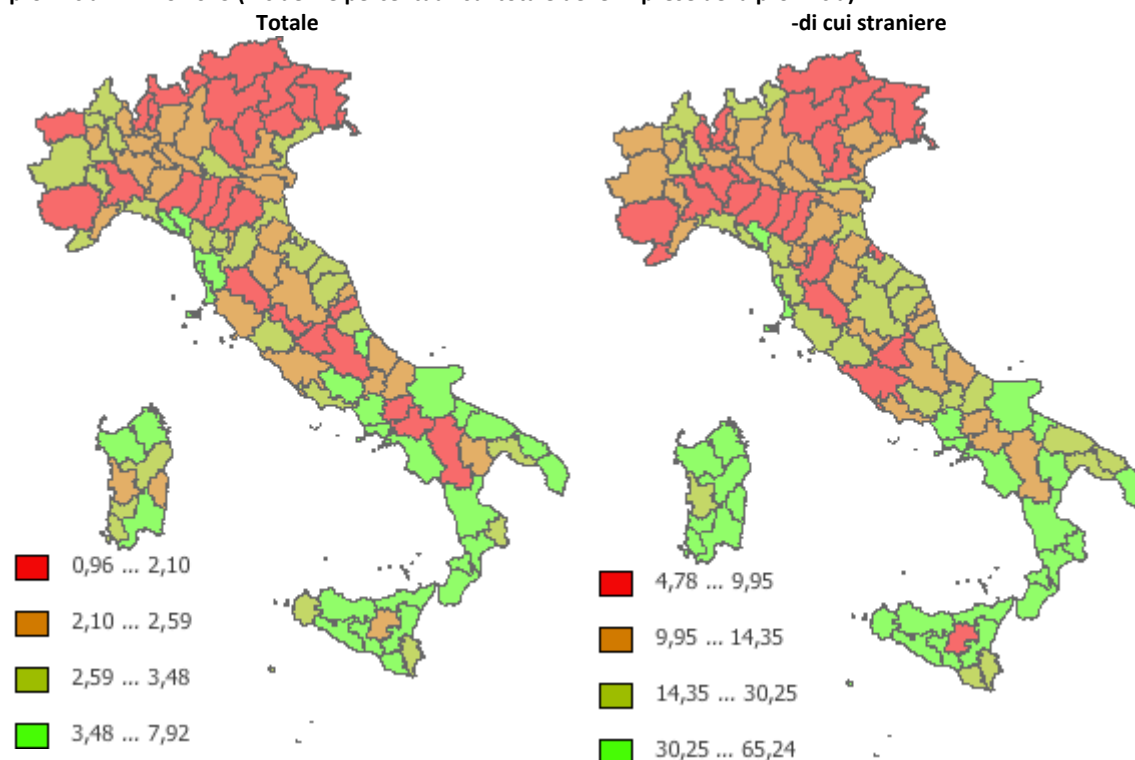
Prime venti				Ultime venti			
Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%	Pos.	Province	Valori assoluti	Incid.%
1	Reggio di Calabria	2.322	65,2	91	Rimini	380	9,1
2	Catanzaro	1.949	61,3	92	Pordenone	247	9,1
3	Palermo	4.173	60,9	93	Belluno	110	9,1
4	Cagliari	2.058	58,6	94	Monza e della Brianza	496	8,9
5	Caserta	4.204	54,1	95	Padova	673	8,9
6	Sassari	904	49,9	96	Pavia	384	8,7
7	Nuoro	399	46,1	97	Vicenza	560	8,4
8	Messina	1.588	45,9	98	Gorizia	96	7,8
9	Salerno	2.815	44,5	99	Rieti	65	7,4
10	Carbonia-Iglesias	120	42,9	100	Udine	333	7,1

11	Napoli	4.958	41,2	101	Como	304	7,0	
12	Agrigento	1.164	39,8	102	Trieste	155	6,8	
13	Medio Campidano	79	39,5	103	Lodi	127	6,7	
14	Olbia-Tempio	668	38,0	104	Parma	301	6,6	
15	Matera	268	37,3	105	Modena	468	6,5	
16	Cosenza	1.449	36,8	106	Siena	120	5,6	
17	Vibo Valentia	230	36,5	107	Enna	34	5,5	
18	Livorno	1.059	35,8	108	Reggio nell'Emilia	380	5,3	
19	Crotone	281	35,7	109	Prato	417	5,1	
20	Lecce	2.181	35,5	110	Bolzano/Bozen	172	4,8	
						Italia	85.461	17,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Da notare inoltre che le province che occupano le prime cinque posizioni della classifica sono caratterizzate anche dal fatto che il settore dell'ambulantato costituisce il comparto dove l'imprenditoria straniera costituisce la maggioranza assoluta. Analogamente a quanto accade per la graduatoria precedente, anche in quella basata sugli stranieri le ultime venti posizioni vedono una decisa prevalenza di province del Mezzogiorno. Ma con qualche eccezione le più rilevanti delle quali sono la presenza di Enna al quartultimo posto con una presenza relativa di stranieri inferiori di oltre 2/3 rispetto alla media nazionale e Siena che si colloca solamente una posizione più su.

[CARTINA 1 E 2] L'incidenza delle imprese del commercio ambulante registrate sul totale delle imprese provinciali. Anno 2013 (incidenze percentuali sul totale delle imprese della provincia)



Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Anche la graduatoria sullo stato di salute del settore (misurato come abbiamo visto poco fa dal tasso di evoluzione della base imprenditoriale dell'anno 2013) vede una prevalenza di province del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord anche se comunque il baricentro di questa classifica

sembra spostarsi più verso il Nord. Questo sia per la presenza nelle prime posizioni di province del Centro-Nord (Milano e Sondrio in primis) ma anche per quella delle province più settentrionali del nostro Mezzogiorno come Pescara. Ad ogni buon conto anche questa classifica vede al comando una provincia calabrese (quella di Vibo Valentia) che precede Pescara e Napoli. Una caratterizzazione importante di questa classifica è quella della presenza di numerose province metropolitane nelle prime posizioni. Oltre alle appena citate Napoli e Milano (quest'ultima quarta con un saldo di 539 imprese nel 2013), si segnalano Palermo (quinta), Firenze (undicesima) e Roma (dodicesima). All'appello in tal senso sembrano mancare solamente Torino e Bologna che si inseriscono nel drappello delle 20 province meno performanti del paese e che segnalano una contrazione della base imprenditoriale nel 2013, fenomeno questo che le accomuna ad altre 45 province piuttosto distribuite sul territorio con Arezzo che rappresenta la provincia italiana con la maggior contrazione del settore con un eloquente -3,8%.

La forte caratterizzazione straniera del fenomeno dell'ambulantato, unità alla marcata presenza della componente non autoctona all'interno delle grandi province metropolitane spinge ancora più su la presenza di queste aree quando si analizza il solo ambulantato straniero.

[TAB.17] Prime e ultime venti province per tasso di evoluzione delle imprese dell'ambulantato. Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali sullo stock di imprese registrate a fine 2012)

Prime venti				Ultime venti			
Pos.	Province	Saldo	Tasso di evoluzione	Pos.	Province	Saldo	Tasso di evoluzione
1	Vibo Valentia	47	10,1	91	Torino	-148	-1,8
2	Pescara	118	8,5	92	Bologna	-35	-1,9
3	Napoli	886	7,9	93	Treviso	-34	-1,9
4	Milano	539	7,6	94	Medio Campidano	-6	-1,9
5	Palermo	376	6,1	95	Cuneo	-26	-2,0
6	Sondrio	14	5,9	96	Siena	-8	-2,0
7	Catanzaro	144	5,9	97	Ancona	-29	-2,1
8	Novara	49	5,6	98	Reggio nell'Emilia	-20	-2,2
9	Olbia-Tempio	42	4,4	99	Pavia	-27	-2,4
10	Salerno	187	3,7	100	Rieti	-6	-2,5
11	Firenze	109	3,6	101	Caltanissetta	-29	-2,5
12	Roma	354	3,5	102	Rovigo	-17	-2,6
13	Cagliari	99	3,4	103	Fermo	-15	-2,7
14	Sassari	45	3,3	104	Piacenza	-19	-2,8
15	Messina	83	3,3	105	Gorizia	-5	-3,1
16	Trieste	9	3,2	106	Parma	-22	-3,2
17	Reggio di Calabria	97	3,1	107	Ogliostra	-4	-3,3
18	Pisa	65	3,0	108	Modena	-47	-3,4
19	Massa-Carrara	33	3,0	109	Enna	-13	-3,8
20	Agrigento	61	2,7	110	Arezzo	-32	-3,8
					Italia	3.334	1,9

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

La classifica costruita sul tasso di evoluzione 2013 delle sole imprese straniere del commercio ambulante evidenzia intanto la presenza al vertice di una provincia non calabrese, vale a dire quella di Napoli che in soli dodici mesi ha visto impennare la presenza di questa componente imprenditoriale di quasi il 25%. E a Napoli si uniscono ancora una volta Milano (+15,6, quarta

posizione), Roma (sesta con il +13,3%), Palermo (tredicesima con +9,6%) e infine Firenze (sedicesima). Quindi ci troviamo di fatto in una situazione che vede da una parte una forte rilevanza del fenomeno in termini assoluti nelle aree meridionali e dall'altra una propensione allo sviluppo trasversale rispetto all'asse Nord-Sud ma che si assia principalmente sui quasi tutti i grandi centri metropolitani. Sviluppo (che di fatto viene portato avanti solamente dalla componente immigrata) che nelle aree metropolitane non è particolarmente eclatante solamente a Torino e Bologna anche se a differenza del complesso dell'imprenditoria ambulante, anche queste province hanno sperimentato nel corso del 2013 una sia pure tenue espansione della base imprenditoriale dell'ambulato straniero. Sono appena 14 le province che hanno sperimentato nel 2013 una contrazione non solo del complesso dell'imprenditoria ambulante ma anche della componente straniera. E in questo caso la "maglia nera" va senza dubbio ad Enna che ha visto contrarsi del 6% la già esigua base imprenditoriale. Qualche battuta infine sulla composizione interna fra imprenditoria straniera e non nell'ambito dell'ambulato a livello di provincia. I dati del rapporto fra imprese ambulanti straniere e imprese ambulanti totali vedono la presenza di un congruo numero di province (valutabile in ben 36 unità) in cui l'ambulato è a maggioranza straniera. Tale fenomeno presenta una significativa variabilità territoriale.

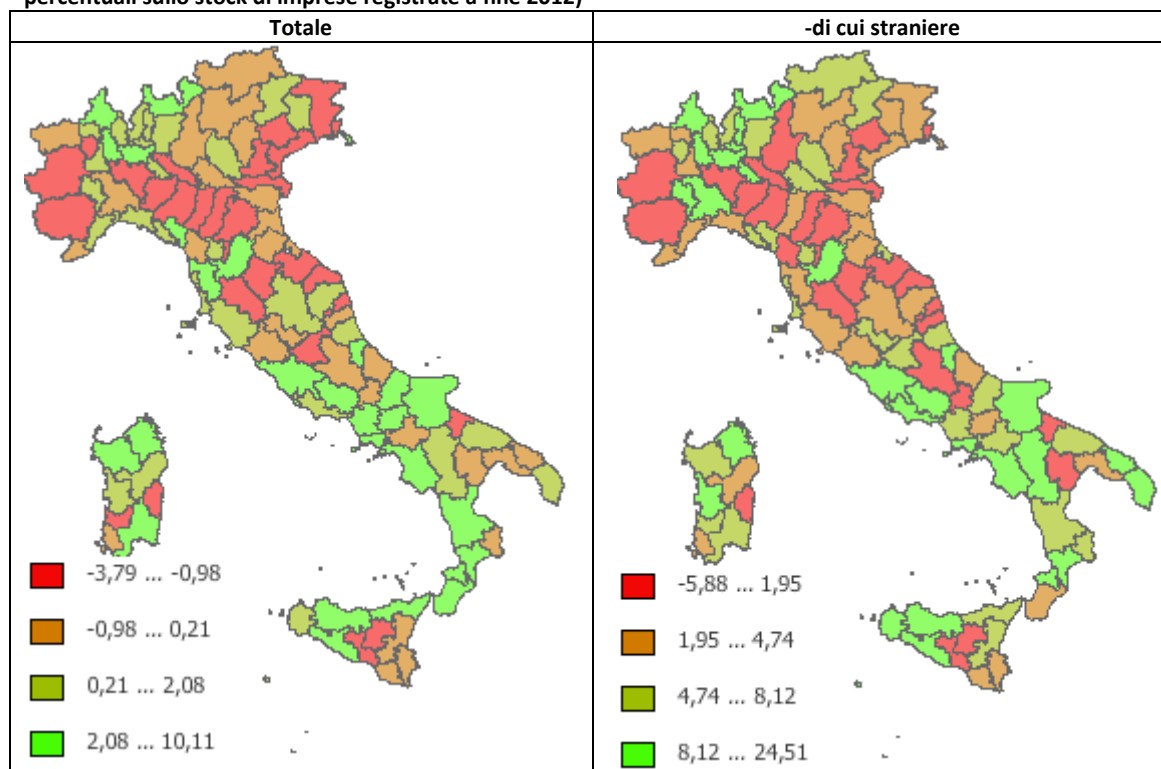
[TAB.18] Prime e ultime venti province per tasso di evoluzione delle imprese straniere dell'ambulato. Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali sullo stock di imprese registrate a fine 2012)

Prime venti				Ultime venti			
Pos.	Province	Saldo	Tasso di evoluzione	Pos.	Province	Saldo	Tasso di evoluzione
1	Napoli	968	24,5	91	Torino	13	0,6
2	Vibo Valentia	37	18,9	92	Bologna	3	0,3
3	Pescara	129	16,2	93	Cuneo	0	0,0
4	Milano	596	15,6	94	Gorizia	0	0,0
5	Novara	59	13,7	95	Padova	0	0,0
6	Roma	533	13,3	96	Siena	0	0,0
7	Monza e della Brianza	67	13,2	97	Brescia	-1	-0,1
8	Frosinone	65	10,5	98	Treviso	-2	-0,2
9	Asti	25	10,3	99	Arezzo	-2	-0,5
10	Verbano-Cusio-Ossola	17	10,2	100	Cremona	-2	-0,6
11	Latina	41	10,1	101	Barletta-Andria-Trani	-2	-0,6
12	Oristano	15	10,0	102	Rovigo	-4	-1,3
13	Palermo	362	9,6	103	Fermo	-3	-1,3
14	Sondrio	13	9,4	104	Caltanissetta	-6	-1,4
15	Potenza	14	9,4	105	Modena	-10	-2,1
16	Firenze	122	9,4	106	Ancona	-13	-2,2
17	Salerno	235	9,1	107	Ogliastro	-2	-2,5
18	Lodi	10	8,7	108	Parma	-8	-2,7
19	Olbia-Tempio	53	8,7	109	Piacenza	-13	-4,4
20	Lecce	173	8,6	110	Enna	-2	-5,9
					Italia	5.768	7,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Se è vero che le prime tre posizioni sono monopolio di province meridionali (tra cui la leader Catanzaro in cui quasi tre imprese su quattro del commercio ambulante sono straniere), le posizioni di immediato rincalzo sono più distribuite sul territorio nazionale con una forte presenza di province sarde e toscane e qualche inserimento di province del Nord tra cui le più significative sono Genova, Sondrio, Milano e Ravenna.

[CARTINA 3 E 4] Tasso di evoluzione delle imprese dell'ambulato nelle province italiane. Anno 2013 (variazioni percentuali sullo stock di imprese registrate a fine 2012)



Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

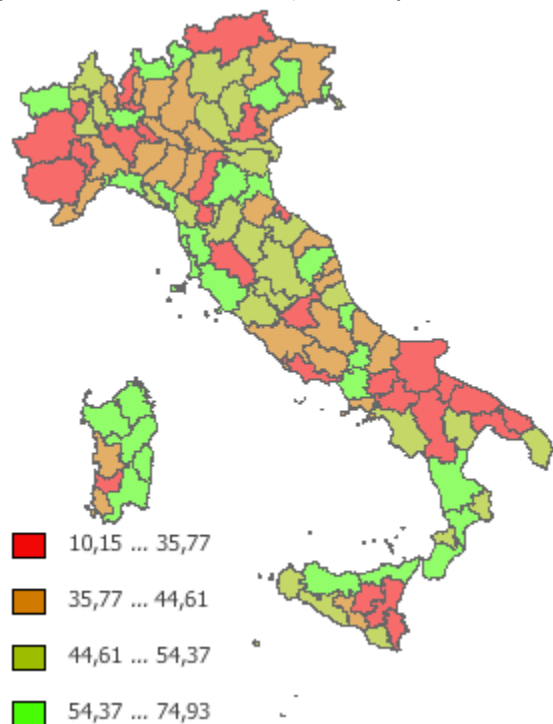
[TAB.19] Prime e ultime venti province per incidenza delle imprese straniere dell'ambulato sul totale delle imprese dell'ambulato. Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sullo stock di imprese dell'ambulato)

Prime venti				Ultime venti			
Pos.	Province	Numero di imprese straniere del settore	% incidenza delle imprese straniere	Pos.	Province	Numero di imprese straniere del settore	% incidenza delle imprese straniere
1	Catanzaro	1.949	74,9	91	Catania	1.467	31,7
2	Cagliari	2.058	72,8	92	Bari	1.280	31,5
3	Reggio di Calabria	2.322	72,1	93	Rimini	380	31,4
4	Pisa	1.439	70,2	94	Siena	120	30,8
5	Nuoro	399	69,2	95	Bolzano/Bozen	172	30,8
6	Caserta	4.204	67,9	96	Benevento	165	30,6
7	Olbia-Tempio	668	66,7	97	Lodi	127	30,0
8	Palermo	4.173	65,5	98	Monza e della Brianza	496	29,4
9	Ogliastra	79	65,3	99	Latina	456	28,6
10	Sassari	904	63,7	100	Cuneo	374	28,3
11	Genova	1.643	62,2	101	Torino	2.251	28,3
12	Massa-Carrara	715	62,2	102	Medio Campidano	79	27,2
13	Livorno	1.059	61,5	103	Rieti	65	27,0
14	Pescara	926	61,4	104	Padova	673	26,4
15	Sondrio	151	60,4	105	Biella	106	26,2
16	Messina	1.588	60,1	106	Taranto	365	25,3
17	Gorizia	96	58,9	107	Potenza	153	23,5
18	Cosenza	1.449	57,9	108	Brindisi	313	18,7

19	Milano	4.428	57,6	109	Barletta-Andria-Trani	314	14,6
20	Ravenna	693	57,4	110	Enna	34	10,1
Italia						85.461	46,8

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

[CARTINA 5] L'incidenza delle imprese straniere dell'ambulato sul totale delle imprese dell'ambulato nelle province italiane. Anno 2013 (incidenze percentuali sullo stock di imprese dell'ambulato)



Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Alcune caratteristiche demografiche degli imprenditori dediti al commercio ambulante

L'analisi dei dati raccolti da Infocamere riguardanti la demografia delle imprese su scala territoriale, oltre alla ricostruzione delle informazioni sul tessuto imprenditoriale offre anche possibilità di avere informazioni sulle persone detentrici di cariche⁴.

Con specifico riguardo al numero di cariche in mano agli immigrati, le informazioni possono essere passibili di distorsioni imputabili alle seguenti circostanze:

- a) presenza di più cariche facenti capo allo stesso soggetto;
- b) mancata o errata registrazione della nazionalità di nascita;
- c) conteggio di cittadini italiani nati all'estero, come per esempio molti figli di emigrati che nel corso del tempo sono rimpatriati;
- d) presenza di soggetti stranieri divenuti in seguito cittadini italiani.

Ciò premesso, queste statistiche costituiscono un prezioso strumento di analisi quantitativa delle iniziative

imprenditoriali di immigrati in grado di fornire un ampio repertorio di informazioni per comparti di produzione dettagliati e per nazionalità dei soggetti.

Come visto nei precedenti paragrafi il fenomeno dell'ambulantato è fortemente correlato con il concetto di ditta individuale avendo osservato in precedenza come l'aliquota di imprese di questa forma giuridica superi il 90% per il complesso delle imprese del settore, arrivando a sfiorare quasi il 100% per quanto concerne la componente non autoctona.

Ebbene la sovrapposizione di questi due concetti (quindi di fatto la sovrapposizione fra imprese dell'ambulantato e persona fisica) ci consente di analizzare il fenomeno da un punto di vista di alcune caratteristiche demografiche possedute dagli imprenditori ed in particolare modo da quelli stranieri. Più in particolare le risultanze che andremo a tracciare fanno riferimento al sotto insieme di coloro che operano nell'ambito del commercio al dettaglio ambulante con il ruolo di titolare o socio di impresa.

Le variabili più rilevanti che possono essere desunte da questo archivio sono essenzialmente l'età degli imprenditori, il sesso e la loro data di nascita. Sintetizzando in poche battute le principali risultanze che vengono fuori da questa analisi se ne ricava come l'ambulantato sia nel suo complesso un settore particolare giovane sia con riferimento alla componente straniera ma anche (se non soprattutto nel suo insieme) che lascia ben poco spazio alle donne e che per quanto riguarda la sua componente etnica è fortemente concentrato su pochissime provenienze geografiche per lo più collocabili in Africa e in Asia. Venendo ad una quantificazione più puntuale di questi tre brevi flash si può dire che l'età media degli imprenditori del commercio ambulante si attesta intorno alla soglia di 46,6 anni, oltre due anni meno del complesso degli imprenditori del commercio al dettaglio e più di quattro rispetto al totale economia.

⁴Nonostante i progressivi miglioramenti nella tenuta dei registri da parte delle Camere di commercio e i molteplici controlli di coerenza e di merito, i dati elaborati per provincia possono non essere totalmente omogenei a causa sia dell'adozione di procedure di gestione da parte dei vari enti camerali non sempre uniformi, sia per effetto di ritardi non quantificabili nella trascrizione delle informazioni sulle variazioni che interessano le imprese.

[TAB.20] Distribuzione per classe di età dei titolari e soci delle imprese del commercio ambulante per anno nel periodo 2011-2013. Valori assoluti

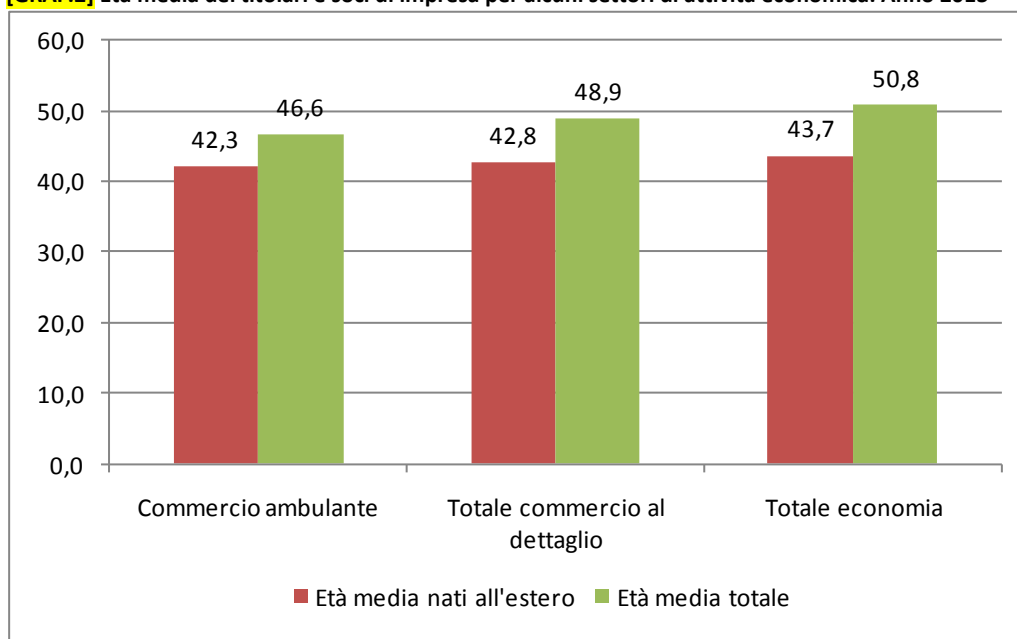
CLASSE DI ETA'	Totale			-di cui nati all'estero		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
< 18 anni	22	24	20	0	1	0
da 18 a 24 anni	5.500	5.568	5.652	3.725	3.760	3.829
da 25 a 29 anni	10.150	10.790	11.062	6.286	6.995	7.397
da 30 a 34 anni	17.367	18.162	18.395	10.780	11.894	12.613
da 35 a 39 anni	23.004	23.769	24.758	12.531	13.890	15.480
da 40 a 44 anni	25.914	26.180	26.094	12.033	12.960	13.561
da 45 a 49 anni	27.336	27.189	27.107	10.797	11.123	11.711
da 50 a 54 anni	23.651	24.433	24.892	8.290	8.846	9.175
da 55 a 59 anni	18.338	19.005	19.666	5.578	6.050	6.543
da 60 a 64 anni	12.204	12.566	12.919	2.694	3.177	3.539
da 65 a 69 anni	5.989	6.404	6.591	908	1.001	1.139
da 70 a 74 anni	3.517	3.466	3.421	420	473	490
da 75 a 79 anni	1.798	1.862	1.899	156	169	197
da 80 a 89 anni	1.301	1.386	1.393	65	82	93
>= 90 anni	552	549	557	2	4	5
* n.c.	175	192	187	0	0	0
TOTALE	176.818	181.545	184.613	74.265	80.425	85.772
ETA'MEDIA	46,7	46,6	46,6	42,2	42,2	42,3

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

E come quasi sempre accade è la componente nata all'estero a mostrarsi decisamente più giovane con un valore di età media che negli ultimi tempi sembra oramai essersi stabilizzato intorno ai 42,3 anni di età con le stesse gradualità che emergono per il totale dell'ambulantato sia pure con differenze decisamente più risicate (il differenziale fra l'età media degli ambulanti nati all'estero e i commercianti al dettaglio nati all'estero è di appena mezzo punto percentuale e di meno di 1,5 punti rispetto al complesso dell'economia).

Da un punto di vista geografico sembra esserci a livello complessivo una età media leggermente superiore nelle aree del Centro-Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno. La riprova di quanto appena affermato la si ha andando ad analizzare la graduatoria delle prime venti province e delle ultime venti province classificate secondo l'età media. Da questa classifica si evince come otto delle prime dieci province con l'età media maggiore si collochino nel Centro-Nord con il podio costituito dalle province di Rieti, Fermo e Rimini che sono le uniche tre circoscrizioni che fanno segnare un valore dell'età media superiore ai 50 anni. Uniche eccezioni a questo andamento sono Caltanissetta e Medio Campidano (rispettivamente settima e non entrambe con un valore prossimo a 49,1 anni).

[GRAF.2] Età media dei titolari e soci di impresa per alcuni settori di attività economica. Anno 2013



Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

Di converso si registra che otto delle dieci province più giovani si osservano nel Mezzogiorno con particolare rilievo per quanto riguarda Calabria e Sicilia visto che le ultime cinque posizioni sono occupate solo da province di queste due regioni con Palermo che è di gran lunga la provincia con l'ambulantato più giovane (42,2 anni) seguita da Agrigento (43,2), Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio di Calabria con valori compresi fra 44,2 e 44,5 anni. La provincia del Centro-Nord con l'età più bassa è Sondrio che con i suoi 44,9 anni precede di pochissimo Milano (45,1). Restringendo l'analisi alla sola componente ambulante nata all'estero, se da una parte non cambia il discorso di un Centro-Nord più anziano e di un Mezzogiorno più giovane (con una divaricazione anzi dei divari), dall'altra cambiano le province che fanno registrare le performance più significative.

Nell'ambito delle prime quindici posizioni della classifica costruita in senso decrescente rispetto all'indicatore di cui stiamo parlando vi sono solamente due inserimenti di province del Mezzogiorno. Si tratta di una novità rispetto alla classifica generale (L'Aquila settima con 45,6 anni) e di una conferma (il Medio Campidano con 45,2 anni). La provincia con l'ambulantato nato all'estero più anziano è quella di Vercelli con 46,9 anni seguita da Ravenna e Trieste (entrambe con 46,2 anni). Decisamente più variegato è il panorama delle province con ambulantato straniero più giovane. Le quattro province più giovani (tre delle quali hanno un ambulantato straniero mediamente under 40) si suddividono equamente fra Centro-Nord (Frosinone e Terni) e Mezzogiorno (Isernia e Vibo Valentia) ma più in generale si osservano diverse realtà giovani del Nord tra cui le più significative sono senza dubbio Novara, Varese, Alessandria e Roma.

[TAB.21] Distribuzione per regione e classe di età dei titolari e soci delle imprese del commercio ambulante. Anno 2013

Regione	Fino a 34 anni	da 35 a 39 anni	da 40 a 44 anni	da 45 a 49 anni	da 50 a 54 anni	55 anni e oltre e non classificati	Totale	Eta media
Piemonte	2.264	1.577	1.898	2.012	1.863	3.424	13.038	47,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27	20	26	31	20	55	179	48,4
Lombardia	3.494	2.958	3.064	3.348	3.035	5.010	20.909	46,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	170	141	172	222	204	361	1.270	48,5
Veneto	1.633	1.495	1.716	1.847	1.706	3.018	11.415	47,7
Friuli-Venezia Giulia	253	226	262	275	256	447	1.719	47,5
Liguria	802	650	713	741	670	1.391	4.967	47,5
Emilia-Romagna	1.343	1.038	1.313	1.546	1.466	2.943	9.649	48,7
Toscana	2.382	1.742	1.861	1.942	1.924	3.577	13.428	47,2
Umbria	419	291	271	340	284	607	2.212	47,0
Marche	848	651	678	745	716	1.444	5.082	47,7
Lazio	3.055	2.174	2.131	2.206	1.923	4.148	15.637	47,0
Abruzzo	864	603	604	627	605	1.159	4.462	46,6
Molise	201	70	99	103	116	201	790	45,4
Campania	5.283	3.657	3.694	3.504	2.951	5.986	25.075	46,5
Puglia	3.062	1.993	2.276	2.439	2.369	3.994	16.133	46,4
Basilicata	198	128	143	181	187	362	1.199	48,3
Calabria	2.412	1.241	1.205	1.225	1.215	2.123	9.421	44,8
Sicilia	5.030	3.185	3.044	2.784	2.402	4.661	21.106	45,0
Sardegna	1.389	918	924	989	980	1.722	6.922	46,0
ITALIA	35.129	24.758	26.094	27.107	24.892	46.633	184.613	46,6

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

[TAB.21] Distribuzione per regione e classe di età dei titolari e soci nati all'estero delle imprese del commercio ambulante e relativa età media. Anno 2013

Regione	Fino a 34 anni	da 35 a 39 anni	da 40 a 44 anni	da 45 a 49 anni	da 50 a 54 anni	55 anni e oltre e non classificati	Totale	Eta media
Piemonte	1.230	771	726	595	417	498	4.237	41,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19	16	17	18	10	14	94	43,8
Lombardia	2.486	1.957	1.572	1.383	1.067	1.206	9.671	42,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	104	79	86	86	59	65	479	43,4
Veneto	1.046	914	863	682	545	630	4.680	43,0
Friuli-Venezia Giulia	192	148	149	126	107	111	833	43,0
Liguria	610	460	412	347	321	520	2.670	44,1
Emilia-Romagna	915	676	692	693	581	741	4.298	44,4
Toscana	1.829	1.197	1.072	937	814	1.113	6.962	43,0
Umbria	307	197	165	165	116	163	1.113	42,4
Marche	608	459	383	358	260	343	2.411	42,7
Lazio	2.096	1.333	1.007	838	571	658	6.503	40,7
Abruzzo	614	388	356	293	229	280	2.160	41,9
Molise	138	43	46	40	46	62	375	41,0
Campania	3.495	2.372	2.123	1.717	1.205	1.521	12.433	41,8
Puglia	1.534	843	861	704	547	819	5.308	42,3
Basilicata	108	59	58	51	50	94	420	44,3
Calabria	2.055	960	822	724	677	993	6.231	41,8
Sicilia	3.291	1.913	1.541	1.314	964	1.410	10.433	41,4
Sardegna	1.162	695	610	640	589	765	4.461	43,2
ITALIA	23.839	15.480	13.561	11.711	9.175	12.006	85.772	42,3

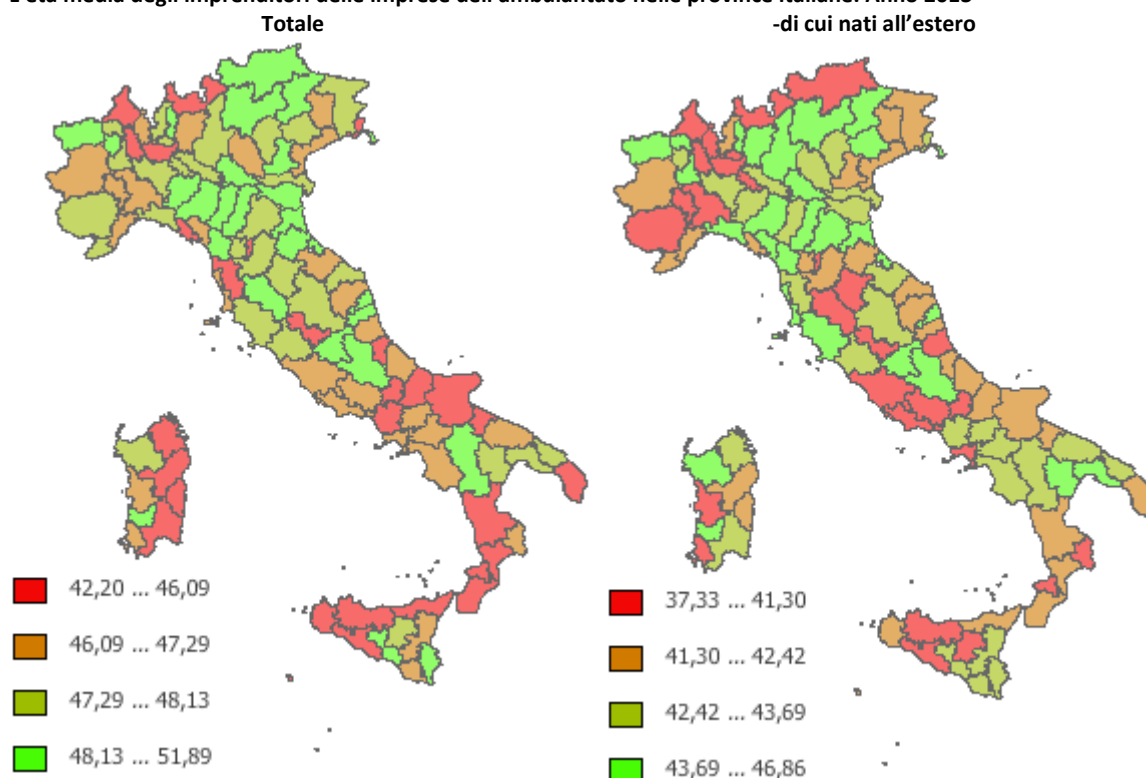
Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

[TAB.22] Prime e ultime venti province per età media dei titolari e soci di imprese del commercio ambulante. Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali sullo stock di imprese registrate a fine 2012)

Totale titolari e soci				-di cui nati all'estero			
Pos.	Province	Età media	Numero indice Italia=100	Pos.	Province	Età media	Numero indice Italia=100
1	Rieti	51,9	111,2	1	Vercelli	46,9	110,9
2	Fermo	50,5	108,2	2	Ravenna	46,2	109,4
3	Rimini	50,2	107,7	3	Trieste	46,2	109,3
4	Trieste	49,8	106,8	4	Rimini	46,0	109,0
5	Belluno	49,8	106,7	5	Belluno	45,9	108,7
6	Modena	49,7	106,5	6	Grosseto	45,8	108,3
7	Caltanissetta	49,1	105,3	7	L'Aquila	45,6	108,0
8	Mantova	49,1	105,3	8	Parma	45,5	107,7
9	Medio Campidano	49,1	105,2	9	Genova	45,4	107,5
10	Piacenza	49,0	105,0	10	Treviso	45,4	107,4
11	Potenza	49,0	105,0	11	Fermo	45,3	107,1
12	Forlì-Cesena	48,9	104,9	12	Mantova	45,2	107,1
13	Parma	48,9	104,7	13	Modena	45,2	106,9
14	Lucca	48,8	104,7	14	Medio Campidano	45,2	106,9
15	Biella	48,8	104,7	15	Brescia	45,1	106,8
16	L'Aquila	48,8	104,6	16	Matera	45,0	106,5
17	Trento	48,7	104,4	17	Bergamo	44,9	106,3
18	Padova	48,7	104,3	18	Trento	44,6	105,6
19	Ravenna	48,6	104,3	19	Rieti	44,6	105,5
20	Siena	48,6	104,1	20	Taranto	44,3	104,9
91	Terni	45,6	97,7	91	Milano	41,1	97,3
92	Pisa	45,6	97,7	92	Asti	41,1	97,3
93	Ogliastra	45,6	97,7	93	Arezzo	40,9	96,7
94	Foggia	45,6	97,7	94	Verbano-Cusio-Ossola	40,8	96,5
95	Cosenza	45,4	97,4	95	Carbonia-Iglesias	40,6	96,2
96	Nuoro	45,3	97,2	96	Lodi	40,6	96,1
97	Cagliari	45,3	97,1	97	Agrigento	40,6	96,1
98	Novara	45,3	97,1	98	Prato	40,6	96,0
99	Trapani	45,2	97,0	99	Oristano	40,5	95,9
100	Olbia-Tempio	45,2	97,0	100	Roma	40,4	95,7
101	Milano	45,1	96,6	101	Alessandria	40,4	95,5
102	Pescara	45,0	96,5	102	Napoli	40,2	95,2
103	Messina	45,0	96,4	103	Varese	40,1	94,9
104	Sondrio	44,9	96,2	104	Palermo	40,1	94,9
105	Isernia	44,6	95,5	105	Novara	40,0	94,8
106	Reggio di Calabria	44,5	95,5	106	Enna	40,0	94,7
107	Vibo Valentia	44,5	95,4	107	Frosinone	40,0	94,6
108	Catanzaro	44,2	94,8	108	Isernia	39,7	93,9
109	Agrigento	43,2	92,6	109	Terni	39,1	92,5
110	Palermo	42,2	90,5	110	Vibo Valentia	37,3	88,4
	Italia	46,6	100,0		Italia	42,3	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

L'età media degli imprenditori delle imprese dell'ambulato nelle province italiane. Anno 2013



Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

L'elevato grado di "maschilizzazione" dell'imprenditoria ambulante si desume invece da una quota di imprenditori del settore che nel 2013 ha superato addirittura quota 80%. Si tratta di dati decisamente peculiari del settore visto che se prendiamo il totale del commercio al dettaglio la quota di maschi imprenditori è quasi equivalente rispetto a quella delle donne (59 contro 41%) mentre nel totale economia gli uomini non arrivano a rappresentare neanche i due terzi della forza imprenditoriale italiana.

La tendenza alla maschilizzazione nell'ambito degli stranieri peraltro si accentua ulteriormente. Ad un panorama complessivo che vede la presenza di tre donne ogni 10 imprenditori corrisponde un valore che nell'ambulato si assesta all'86%, arrivando a sfiorare il 74% nel commercio al dettaglio.

[TAB.23] Distribuzione per sesso dei titolari e soci delle imprese del commercio ambulante nel periodo 2011-2013

Valori assoluti						
CLASSE DI ETA'	Totale			-di cui nati all'estero		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Maschi	140.974	145.047	147.926	63.823	69.018	73.608
Femmine	35.769	36.419	36.604	10.442	11.407	12.164
Non noto	75	79	83	0	0	0
TOTALE	176.818	181.545	184.613	74.265	80.425	85.772
Valori percentuali						
CLASSE DI ETA'	Totale			-di cui nati all'estero		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Maschi	79,7	79,9	80,1	85,9	85,8	85,8
Femmine	20,2	20,1	19,8	14,1	14,2	14,2
Non noto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

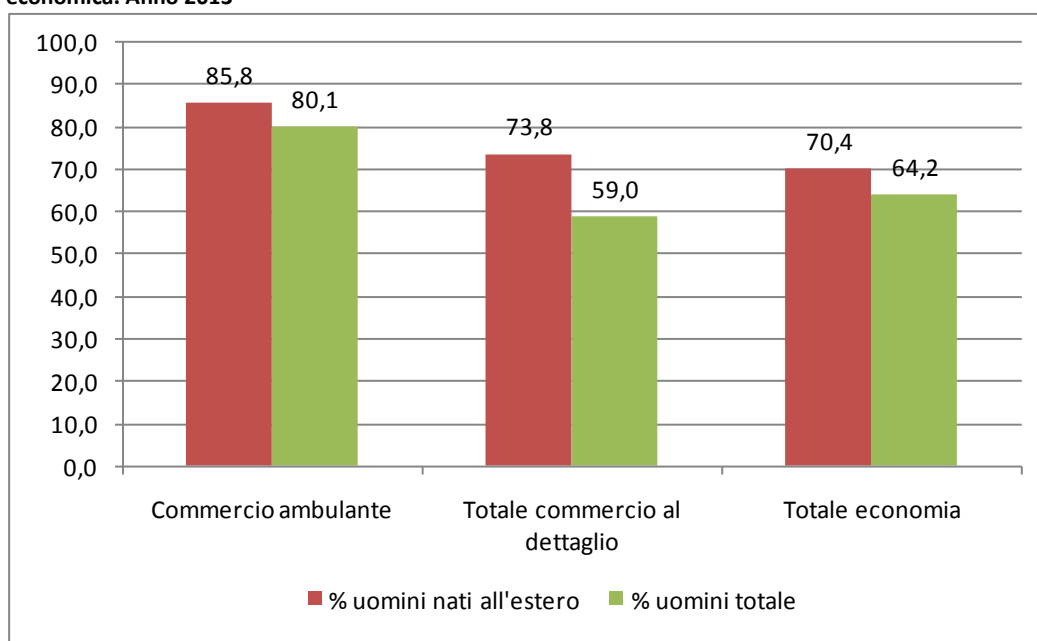
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
--------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

Inoltre le differenze fra Nord e Sud del nostro paese su questo parametro appaiono decisamente più accentuate rispetto a quanto emerge nel panorama dell'età. Il Mezzogiorno appare avere una tendenza maschile decisamente più accentuata rispetto al Centro-Nord. La riprova di quanto appena affermato la si ha andando ad analizzare la graduatoria delle prime venti e delle ultime venti province classificate secondo la proporzione di uomini imprenditori. Da questa classifica si evince come tutte le prime 30 province con la maggiore incidenza di imprenditori ambulanti maschi si collochino nel Mezzogiorno con il podio costituito dalle province di Barletta-Andria-Trani (unica realtà a sfondare addirittura la quota del 90%), Brindisi e Vibo Valentia. La prima provincia non del Sud è Milano che fa registrare un'aliquota dell'83,3%.

Ovviamente di converso il Nord mostra una maggiore pluralità imprenditoriale visto che le ultime 46 province per incidenza di imprenditori ambulanti uomini si colloca nel Nord con le ultime quattro province (rispettivamente Pistoia, Imperia, Torino e Trieste) che si fermano al di sotto del 70%. La provincia del Mezzogiorno con la minore propensione maschile all'imprenditoria ambulante è Siracusa con il 77,1%. Restringendo l'analisi alla sola componente ambulante nata all'estero, il divario Centro-Nord contro Mezzogiorno si ridimensiona decisamente.

[GRAF.3] Incidenza percentuale dei titolari e soci di impresa di sesso maschile per alcuni settori di attività economica. Anno 2013



Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

Pur in un contesto in cui la province a maggiore densità di presenze maschili si concentrano ancora nel Mezzogiorno esistono anche realtà del Nord in cui la caratterizzazione di genere è particolarmente rilevante. Si tratta di Milano (sesta con il 90,5%), Bolzano/Bozen (89,7%, ottava posizione) e Lucca (decima anche essa con l'89,7%). Comunque la presenza del

Mezzogiorno caratterizza sia tutte le prime cinque posizioni con Salerno che capeggia su tutte le altre circoscrizioni con il 93,1% di incidenza seguita da un folto drappello di province sarde (Medio Campidano, Cagliari, Nuoro e Olbia-Tempio tutte sopra quota 90%). Di converso le undici province che vedono una presenza di ambulanti maschi inferiore all'80% si collocano quasi tutte nel Centro-Nord con l'unica eccezione di Agrigento (101esima).

[TAB.24] Distribuzione per regione e sesso dei titolari e soci delle imprese del commercio ambulante. Anno 2013

Regione	Valori assoluti				Valori percentuali di riga			
	Maschi	Femmine	Non noto	Totale	Maschi	Femmine	Non noto	Totale
Piemonte	9.178	3.858	2	13.038	70,4	29,6	0,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	129	50	0	179	72,1	27,9	0,0	100,0
Lombardia	16.677	4.216	16	20.909	79,8	20,2	0,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	951	317	2	1.270	74,9	25,0	0,2	100,0
Veneto	8.702	2.710	3	11.415	76,2	23,7	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1.290	427	2	1.719	75,0	24,8	0,1	100,0
Liguria	3.719	1.245	3	4.967	74,9	25,1	0,1	100,0
Emilia-Romagna	7.035	2.612	2	9.649	72,9	27,1	0,0	100,0
Toscana	10.264	3.159	5	13.428	76,4	23,5	0,0	100,0
Umbria	1.668	534	10	2.212	75,4	24,1	0,5	100,0
Marche	3.951	1.127	4	5.082	77,7	22,2	0,1	100,0
Lazio	11.943	3.693	1	15.637	76,4	23,6	0,0	100,0
Abruzzo	3.609	852	1	4.462	80,9	19,1	0,0	100,0
Molise	664	126	0	790	84,1	15,9	0,0	100,0
Campania	21.093	3.979	3	25.075	84,1	15,9	0,0	100,0
Puglia	14.163	1.969	1	16.133	87,8	12,2	0,0	100,0
Basilicata	1.018	181	0	1.199	84,9	15,1	0,0	100,0
Calabria	8.037	1.384	0	9.421	85,3	14,7	0,0	100,0
Sicilia	17.849	3.255	2	21.106	84,6	15,4	0,0	100,0
Sardegna	5.986	910	26	6.922	86,5	13,1	0,4	100,0
ITALIA	147.926	36.604	83	184.613	80,1	19,8	0,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

[TAB.25] Distribuzione per regione e sesso dei titolari e soci nati all'estero delle imprese del commercio ambulante. Anno 2013

Regione	Valori assoluti				Valori percentuali di riga			
	Maschi	Femmine	Non noto	Totale	Maschi	Femmine	Non noto	Totale
Piemonte	3.404	833	0	4.237	80,3	19,7	0,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	81	13	0	94	86,2	13,8	0,0	100,0
Lombardia	8.495	1.176	0	9.671	87,8	12,2	0,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	412	67	0	479	86,0	14,0	0,0	100,0
Veneto	3.870	810	0	4.680	82,7	17,3	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	678	155	0	833	81,4	18,6	0,0	100,0
Liguria	2.291	379	0	2.670	85,8	14,2	0,0	100,0
Emilia-Romagna	3.613	685	0	4.298	84,1	15,9	0,0	100,0
Toscana	5.935	1.027	0	6.962	85,2	14,8	0,0	100,0
Umbria	927	186	0	1.113	83,3	16,7	0,0	100,0
Marche	2.019	392	0	2.411	83,7	16,3	0,0	100,0
Lazio	5.709	794	0	6.503	87,8	12,2	0,0	100,0
Abruzzo	1.825	335	0	2.160	84,5	15,5	0,0	100,0
Molise	319	56	0	375	85,1	14,9	0,0	100,0
Campania	10.675	1.758	0	12.433	85,9	14,1	0,0	100,0
Puglia	4.598	710	0	5.308	86,6	13,4	0,0	100,0
Basilicata	358	62	0	420	85,2	14,8	0,0	100,0
Calabria	5.313	918	0	6.231	85,3	14,7	0,0	100,0
Sicilia	9.043	1.390	0	10.433	86,7	13,3	0,0	100,0

Sardegna	4.043	418	0	4.461	90,6	9,4	0,0	100,0
ITALIA	73.608	12.164	0	85.772	85,8	14,2	0,0	100,0

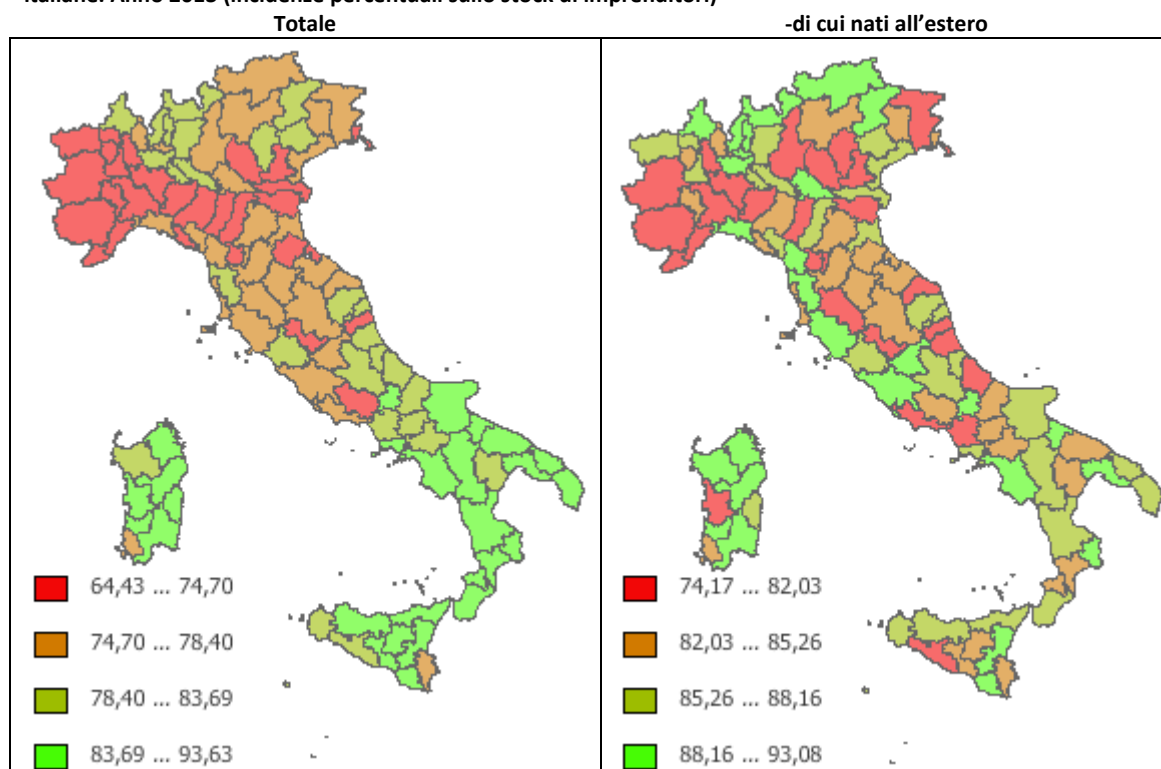
Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

[TAB.26] Prime e ultime venti province per incidenza percentuale dei maschi titolari e soci di imprese del commercio ambulante. Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali sullo stock di imprese registrate a fine 2012)

Totale titolari e soci				-di cui nati all'estero			
Pos.	Province	% maschi	Numero indice Italia=100	Pos.	Province	% maschi	Numero indice Italia=100
1	Barletta-Andria-Trani	93,6	116,9	1	Salerno	93,1	108,5
2	Brindisi	89,0	111,1	2	Medio Campidano	92,4	107,7
3	Vibo Valentia	88,9	111,0	3	Cagliari	92,3	107,6
4	Salerno	88,7	110,8	4	Nuoro	91,5	106,6
5	Cagliari	88,2	110,1	5	Olbia-Tempio	90,9	105,9
6	Crotone	88,1	110,0	6	Milano	90,5	105,5
7	Nuoro	88,1	110,0	7	Barletta-Andria-Trani	89,8	104,7
8	Olbia-Tempio	87,6	109,3	8	Bolzano/Bozen	89,7	104,5
9	Bari	87,3	109,0	9	Crotone	89,7	104,5
10	Lecce	87,1	108,8	10	Lucca	89,7	104,5
11	Medio Campidano	86,9	108,5	11	Grosseto	89,5	104,2
12	Palermo	86,8	108,4	12	Roma	89,5	104,2
13	Ragusa	86,6	108,1	13	Rieti	89,2	104,0
14	Cosenza	86,2	107,5	14	Lecco	89,0	103,7
15	Enna	85,8	107,1	15	Genova	88,9	103,5
16	Potenza	85,8	107,1	16	Isernia	88,8	103,5
17	Ogliastra	85,8	107,1	17	Sassari	88,8	103,4
18	Foggia	85,7	106,9	18	Taranto	88,8	103,4
19	Caltanissetta	85,6	106,9	19	Pisa	88,6	103,3
20	Isernia	85,2	106,4	20	Ragusa	88,5	103,1
91	Biella	73,5	91,7	91	Pavia	81,6	95,0
92	Terni	73,5	91,7	92	Brescia	81,1	94,5
93	Novara	73,4	91,6	93	Caserta	81,0	94,4
94	Frosinone	73,3	91,5	94	Novara	81,0	94,4
95	Reggio nell'Emilia	72,8	90,9	95	Chieti	81,0	94,4
96	Modena	72,7	90,7	96	Prato	80,9	94,3
97	La Spezia	72,6	90,5	97	Oristano	80,8	94,1
98	Asti	72,3	90,3	98	Reggio nell'Emilia	80,3	93,5
99	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1	89,9	99	Padova	80,0	93,3
100	Cuneo	72,0	89,9	100	Ferrara	79,8	93,0
101	Alessandria	71,7	89,5	101	Agrigento	79,8	93,0
102	Forli-Cesena	71,5	89,2	102	Alessandria	79,6	92,8
103	Ferrara	71,1	88,8	103	Siena	79,3	92,4
104	Piacenza	70,8	88,4	104	Udine	79,2	92,2
105	Savona	70,6	88,1	105	Latina	78,8	91,8
106	Rimini	70,5	88,0	106	Torino	78,1	91,1
107	Pistoia	69,9	87,3	107	Ascoli Piceno	77,9	90,8
108	Imperia	69,3	86,5	108	Imperia	76,8	89,4
109	Torino	68,6	85,6	109	Verona	75,0	87,3
110	Trieste	64,4	80,4	110	Pistoia	74,2	86,4
Italia		80,1	100,0	Italia		85,8	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

L'incidenza percentuale degli imprenditori di sesso maschile delle imprese dell'ambulato nelle province italiane. Anno 2013 (incidenze percentuali sullo stock di imprenditori)



Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Veniamo infine alla forte caratterizzazione etnica che si registra nel settore.

Se prendiamo in considerazione i primi dieci paesi di nascita degli imprenditori si notano tre aspetti essenziali. Il primo di questi è dato dal fatto che i primi dieci paesi (che sono grosso modo sempre gli stessi almeno negli ultimi tre anni) concentrano ben oltre il 90% dei titolari e soci nati all'estero con una lievissima tendenza ad una maggiore apertura. Si tratta di una concentrazione etnica che non ha riscontri in altri settori. Se infatti ripetiamo lo stesso esercizio per il complesso degli imprenditori del commercio estero si riscontra per il complesso un dato che è oltre 30 punti inferiore a quello dell'ambulato (sinonimo quindi di una maggiore diffusione etnica, si pensi ad esempio alla forte presenza di rumeni e balcanici in generale nel comparto dell'edilizia, paesi che invece sono poco radicati nell'ambito del commercio ambulante) e superiore comunque di dodici punti a quello del commercio al dettaglio nel suo totale che già presenta una forte connotazione.

[TAB.27] I primi dieci paesi di nascita dei titolari e soci delle imprese del commercio ambulante nel periodo 2011-2013

Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale titolari e soci del paese

2011				2012				2013			
POS.	PAESE	VALORE	%	POS.	PAESE	VALORE	%	POS.	PAESE	VALORE	%
1	Marocco	33.330	55,0	1	Marocco	35.472	55,4	1	Marocco	37.076	55,2
2	Senegal	11.717	74,6	2	Senegal	12.542	74,3	2	Senegal	12.887	73,8
3	Bangladesh	7.528	42,0	3	Bangladesh	8.920	41,5	3	Bangladesh	10.590	41,4
4	Cina	5.894	10,6	4	Cina	5.826	9,8	4	Cina	5.590	8,8
5	Pakistan	3.030	30,8	5	Pakistan	3.434	30,9	5	Pakistan	3.868	31,2
6	Nigeria	2.175	27,0	6	Nigeria	2.540	28,1	6	Nigeria	2.953	29,4

7 Tunisia	1.493	10,0	7 Tunisia	1.692	10,8	7 Tunisia	1.889	11,7
8 Algeria	1.056	31,8	8 Algeria	1.151	32,7	8 Algeria	1.259	33,9
9 Romania	830	1,5	9 Romania	951	1,6	9 Romania	1.013	1,6
10 Serbia (*)	710	5,6	10 Egitto	742	3,7	10 India	882	13,8
Altri paesi	6.502	2,0	Altri paesi	7.155	2,2	Altri paesi	7.765	2,2
TOTALE NATI ALL'ESTERO	74.265	12,7	TOTALE NATI ALL'ESTERO	80.425	13,1	TOTALE NATI ALL'ESTERO	85.772	13,3
INCIDENZA % PRIMI 10 PAESI	91,2		INCIDENZA % PRIMI 10 PAESI	91,1		INCIDENZA % PRIMI 10 PAESI	90,9	-

(*) Compreso il Montenegro

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

[TAB.28] I primi dieci paesi di nascita dei titolari e soci delle imprese in alcuni settori di attività economica. Anno 2013

Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale titolari e soci del paese

Commercio ambulante				Commercio al dettaglio				Totale economia			
POS.	PAESE	VALORE	%	POS.	PAESE	VALORE	%	POS.	PAESE	VALORE	%
1	Marocco	37.076	55,2	1	Marocco	44.489	66,3	1	Marocco	67.153	100,0
2	Senegal	12.887	73,8	2	Cina	17.683	27,7	2	Romania	64.462	100,0
3	Bangladesh	10.590	41,4	3	Bangladesh	14.890	58,2	3	Cina	63.810	100,0
4	Cina	5.590	8,8	4	Senegal	14.496	83,0	4	Albania	39.474	100,0
5	Pakistan	3.868	31,2	5	Pakistan	5.326	42,9	5	Svizzera	38.735	100,0
6	Nigeria	2.953	29,4	6	Nigeria	5.035	50,1	6	Germania	31.768	100,0
7	Tunisia	1.889	11,7	7	Svizzera	4.389	11,3	7	Bangladesh	25.576	100,0
8	Algeria	1.259	33,9	8	Romania	3.890	6,0	8	Egitto	21.856	100,0
9	Romania	1.013	1,6	9	Germania	3.665	11,5	9	Francia	20.092	100,0
10	India	882	13,8	10	Tunisia	2.709	16,8	10	Senegal	17.457	100,0
	Altri paesi	7.765	2,2		Altri paesi	32.132	10,8		Altri paesi	253.942	100,0
TOTALE NATI ALL'ESTERO	85.772	13,3		TOTALE NATI ALL'ESTERO	148.704	23,1		TOTALE NATI ALL'ESTERO	644.325	100,0	
INCIDENZA % PRIMI 10 PAESI	90,9	-		INCIDENZA % PRIMI 10 PAESI	78,4	-		INCIDENZA % PRIMI 10 PAESI	60,6	-	

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

La seconda cosa rilevante è che l'ambulantato costituisce il settore di maggiore sfogo per diverse etnie che sono venuti in Italia per fare imprenditoria. Questa considerazione è certamente vera per gli imprenditori marocchini e senegalesi per i quali è l'ambulantato costituisce il settore prevalente a maggioranza assoluta (il 55,2% dei maghrebini e addirittura quasi il 74% dei senegalesi hanno scelto questo settore) ma si può ragionevolmente estendere anche ai bengalesi (oltre quattro imprenditori su 10 sono ambulanti) ma anche per algerini e pakistani per i quali l'imprenditoria ambulante costituisce all'incirca un terzo delle opportunità di lavoro in proprio.

La netta prevalenza della componente marocchina (che supera a fine 2013 quota 37 unità a livello nazionale, quasi il triplo del Senegal) caratterizza nel complesso tutte le regioni italiane. Solamente in Lazio e Sardegna i marocchini lasciano strada ad altre provenienze collocandosi comunque in entrambi i casi al secondo posto. Nella regione della Capitale essi lasciano spazio ai bangladesi, comunità che nel Lazio vede presenti oltre 2.300 imprenditori ambulanti, vale a dire oltre 1/5 di tutti quelli presenti sul territorio nazionale, mentre nell'Isola a prevalere sono i senegalesi.

La componente marocchina prevalente nelle altre 18 regioni, trova spesso situazioni in cui tale settore è di fatto l'unico sbocco dell'imprenditoria proveniente dalla sponda settentrionale del

Mediterraneo. Questo accade in particolare in tutte le regioni del Mezzogiorno (con la parziale eccezione dell’Abruzzo) con in particolare Molise e Calabria dove oltre il 90% di imprenditori marocchini è un ambulante. Ma percentuali ben superiori all’80% si osservano comunque in tutte le altre regioni del nostro Sud.

[TAB.29] I primi tre stati esteri di nascita dei titolari e soci di imprese del commercio ambulante per regione

Regione	Primo stato di nascita	Valore	Secondo stato di nascita	Valore	Terzo stato di nascita	Valore	% dei primi tre paesi	% dei primi dieci paesi
Piemonte	Marocco	2.260	Senegal	502	Cina	489	53,3	91,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Marocco	68	Cina	8	Algeria	3	72,3	94,7
Lombardia	Marocco	3.724	Bangladesh	1.774	Senegal	1.740	38,4	93,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Marocco	238	Senegal	57	Pakistan	35	49,5	88,7
Veneto	Marocco	1.747	Cina	554	Bangladesh	521	37,1	90,1
Friuli-Venezia Giulia	Marocco	316	Senegal	122	Cina	104	37,7	87,2
Liguria	Marocco	1.351	Senegal	499	Bangladesh	252	50,5	94,6
Emilia-Romagna	Marocco	1.780	Senegal	540	Cina	457	41,4	91,2
Toscana	Marocco	2.795	Senegal	1.871	Bangladesh	429	40,1	91,5
Umbria	Marocco	775	Nigeria	61	Cina	50	69,0	92,7
Marche	Marocco	1.055	Bangladesh	298	Senegal	262	43,7	90,7
Lazio	Bangladesh	2.322	Marocco	2.143	Egitto	326	35,3	90,9
Abruzzo	Marocco	633	Senegal	453	Bangladesh	250	29,3	90,3
Molise	Marocco	306	Senegal	13	Cina	10	81,6	94,7
Campania	Marocco	5.121	Senegal	1.512	Bangladesh	1.033	39,9	92,7
Puglia	Marocco	2.243	Senegal	1.258	Bangladesh	303	42,2	91,5
Basilicata	Marocco	331	Pakistan	27	Cina	12	78,8	97,4
Calabria	Marocco	4.620	Senegal	431	Pakistan	373	74,1	96,4
Sicilia	Marocco	4.310	Bangladesh	2.326	Senegal	965	40,6	93,9
Sardegna	Senegal	1.904	Marocco	1.260	Pakistan	450	42,4	97,9

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

Questo fenomeno dell’ambulantato come sbocco imprenditoriale quasi esclusivo nel Mezzogiorno non riguarda però solamente i marocchini ma anche l’altra componente significativa dell’ambulantato estero, vale a dire i senegalesi che ad esempio nel Molise sono solo commercianti ambulanti. Nel Nord la situazione è significativamente diversa e quindi le varie etnie pur prediligendo l’ambulantato riescono ad esprimersi anche in altri ambiti. Ad ogni buon conto sui singoli territori regionali è possibile trovare alcune caratterizzazioni etniche che non si notano a livello nazionale o che sono poco accentuate. La più significativa è senza dubbio la forte presenza di egiziani nel Lazio (326 unità), quella algerina in Valle d’Aosta e infine una rilevante presenza di nigeriani in Umbria.

[TAB.30] La percentuale di titolari e soci nati nei primi tre stati di nascita delle regioni italiane impegnati nel commercio ambulante

Regione	Primo stato di nascita	Valore	Secondo stato di nascita	Valore	Terzo stato di nascita	Valore
Piemonte	Marocco	27,8	Senegal	51,4	Cina	15,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Marocco	46,6	Cina	33,3	Algeria	25,0
Lombardia	Marocco	38,1	Bangladesh	64,2	Senegal	63,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Marocco	31,2	Senegal	67,1	Pakistan	11,5
Veneto	Marocco	37,4	Cina	7,5	Bangladesh	31,0
Friuli-Venezia Giulia	Marocco	58,5	Senegal	76,3	Cina	14,4
Liguria	Marocco	48,3	Senegal	62,5	Bangladesh	38,4

Emilia-Romagna	Marocco	33,6	Senegal	67,7	Cina	7,8
Toscana	Marocco	48,3	Senegal	75,3	Bangladesh	47,8
Umbria	Marocco	63,5	Nigeria	37,9	Cina	9,4
Marche	Marocco	63,9	Bangladesh	50,5	Senegal	80,9
Lazio	Bangladesh	20,3	Marocco	48,3	Egitto	7,5
Abruzzo	Marocco	70,3	Senegal	80,5	Bangladesh	81,2
Molise	Marocco	91,1	Senegal	100,0	Cina	14,3
Campania	Marocco	83,9	Senegal	86,3	Bangladesh	67,1
Puglia	Marocco	83,2	Senegal	87,3	Bangladesh	74,8
Basilicata	Marocco	81,9	Pakistan	73,0	Cina	8,5
Calabria	Marocco	90,1	Senegal	86,4	Pakistan	89,4
Sicilia	Marocco	88,3	Bangladesh	86,1	Senegal	91,6
Sardegna	Senegal	92,7	Marocco	85,1	Pakistan	78,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere-Si Camera su dati Infocamere

Conclusioni: prospettive del settore